ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 66
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-549

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 18-19 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

A CHEREN: Gravi perdite inflitte al nemico dai contrattacchi italiani
A GIARABUB: Unità nemiche respinte dal nostro valoroso presidio

La eroica morte del generale Lorenzini in Eritrea alla testa dei suoi battaglioni - Due navi da battaglia inglesi colpite nel Mediterraneo Orientale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino N. 284:

Sul fronte greco attività di pattuglie e di artiglierie. Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato basi aeree nemiche. Il giorno 16 velivoli del C.A.T. hanno attaccato una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo Orientale. In detta azione due navi da battaglia sono state colpite con siluro.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, unità nemiche avvicinatesi alle nostre posizioni sono state respinte. Nostri aerei da bombardamento hanno colpito mezzi meccanizzati, depositi di carburante e gli impianti di una base nemica.

Nella notte sul 17 aerei nemici hanno compiuto una incursione aerea su Tripoli; alcuni feriti e danni ad abitazioni civili.

Nell'Africa Orientale la battaglia è continuata violenta nel settore di Cheren. Le nostre truppe hanno più volte contrattaccato il nemico, infliggendogli gravissime perdite e respingendo reiterati attacchi condotti con numerose forze. Anche le nostre perdite sono sensibili.

Alla testa dei suoi battaglioni è valorosamente caduto il generale Lorenzini. In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo inglese. Un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base. Incursioni aeree britanniche su una nostra base hanno arrecato qualche danno.

Una forte formazione navale nemica, presentatasi dinanzi a Berbera, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha sbarcato reparti di truppa che hanno sopraffatto il nostro presidio.

Quattro navi greche colate a picco

Lisbona, martedì sera.

(Tr.). *Coll'arrivo avvenuto a Lisbona lunedì sera di diciotto naufraghi di nazionalità portoghese, si è appresa la notizia del siluramento di quattro navi greche al servizio del Governo britannico. I nomi di questi quattro piroscafi sono:* Aenos, Alexandros, Nicolas Filinea, e Joanis Embiricos.

Tutti sono stati affondati al largo delle coste irlandesi. Il piroscafo Aenos, *di ottomila tonnellate, aveva un carico di grano canadese, destinato alla Gran Bretagna; esso è stato sorpreso ed affondato dai sottomarini tedeschi a circa cinquecento miglia al largo delle coste irlandesi. Il piroscafo* Nicolas Filinea, *di 4900 tonnellate, con gli altri due piroscafi greci, faceva parte di un convoglio, improvvisamente assalito dai sottomarini tedeschi. I siluri lanciati dai sottomarini germanici hanno affondato le tre navi greche al servizio dell'Inghilterra. I diciotto naufraghi portoghesi, facenti parte degli equipaggi delle navi affondate sono arrivati a Lisbona a bordo della nave britannica* Avoceta.

Nuova revisione di leva nelle classi greche

Belgrado, martedì sera.

Si apprende da Atene che il Comando greco ha ordinato una nuova revisione di leva per le classi iscritte nei ruoli dal 1925 al 1940.

LA BATTAGLIA DI CHEREN

L'eroismo di uno Zaptiè fedele fino alla morte alla propria consegna

Roma, martedì sera.

Di quella che è stata chiamata e passerà alla storia come la «battaglia di Cheren» sono già state tratteggiate le fasi salienti e descritti i maggiori episodi dell'eroismo delle nostre truppe impegnate nella difesa.

Ecco un altro episodio che documenta la fedeltà delle truppe native, di cui l'Agenzia *Le Colonie* ha notizia da Asmara. Un nostro Zaptiè (nativo appartenente all'Arma dei Reali Carabinieri) uscito in perlustrazione durante una delle fasi dell'aspra battaglia, dopo aver sostenuto uno scontro con una pattuglia di indiani, rientra solo al suo «posto». Lo trova deserto, abbandonato, perchè le fasi della lotta hanno suggerito un ripiegamento. Ma sulla porta della piccola ridotta vi è ancora lo stemma d'Italia: allora il fedele ascari, giudicando che dove c'è l'emblema italiano lì è ancora l'Italia, rimane e non abbandona il «posto». Poco dopo sopraggiunge un reparto nemico, comandato da un ufficiale inglese. Lo Zaptiè, alla ingiunzione di arrendersi apre il fuoco con il suo fucile. Due nemici cadono colpiti a morte, altri due rimangono feriti, ma anche egli è colpito a morte e sotto lo Scudo d'Italia si accascia.

Il Comunicato tedesco

Cinque vapori armati affondati da un sommergibile

Una nave da carico colata a picco dalle bombe di un aereo - Newcastle e località scozzesi bombardate

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile ha affondato cinque vapori mercantili armati nemici naviganti in convoglio, della stazza complessiva di 28.000 tonnellate.

Nel corso di voli di ricognizione armata sul Mare del Nord l'aviazione ha affondato, ad est di Newcastle, una nave da carico di circa 4 mila tonnellate.

Nella notte sul 18 marzo aerei da combattimento hanno bombardato il porto e gli impianti dei cantieri di Newcastle. Altri attacchi sono stati diretti contro porti della costa orientale della Scozia.

La scorsa notte il nemico ha compiuto attacchi su diverse località del territorio costiero della Germania nord-occidentale. Alcuni incendi scoppiati in impianti non militari hanno potuto essere subito spenti. Il crollo di diverse case ha fatto delle vittime, fra morti e feriti.

Su Dover, nel corso della giornata, sono stati abbattuti quattro palloni di sbarramento.

Aeroplani inglesi volti in fuga stamane sulle coste germaniche

Una bomba su una scuola

Berlino, martedì sera.

In merito all'attacco operato stamattina da aeroplani inglesi sulla costa della Germania nord-occidentale, si apprende che diversi aerei britannici che erano stati respinti dall'artiglieria contraerea, hanno lasciato cadere il loro carico di bombe, durante il viaggio di ritorno, su una città di media importanza della Germania nord-occidentale, nella quale non si trovano obiettivi militari o comunque interessanti l'economia di guerra. Una delle bombe ha centrato l'edificio di una scuola femminile, causando gravi danni. Fortunatamente, le lezioni non erano ancora cominciate e non si sono così avute vittime umane.

L'attacco aereo progettato dagli inglesi è fallito in seguito all'efficace reazione della difesa contraerea e le formazioni britanniche, vista l'impossibilità di superare la zona costiera, hanno lanciato le loro bombe a caso su quartieri urbani d'abitazione e su centri rurali.

(D. N. B.)

Navi per 5 milioni di tonnellate date per perdute dagli inglesi

New York, martedì matt.

L'Associated Press informa che, secondo calcoli fatti dal «Lloyd» le perdite di navi britanniche o al servizio della Gran Bretagna nei primi 18 mesi di guerra sono state di 1846 vapori, per complessive 4.982.257 tonnellate.

(D. N. B.).

Sdegno a Sciangai per il siluramento della «Po»

Sciangai, martedì sera.

La notizia pubblicata con molto rilievo da tutti i giornali dell'affondamento per opera degli inglesi, della nave ospedale italiana *Po*, ha suscitato in questi ambienti vivo sdegno. *(Stefani).*

L'incendio del "Bremen" domato e spento

Berlino, martedì sera.

L'incendio scoppiato il 16 marzo a bordo del transatlantico *Bremen* è stato spento durante la giornata di ieri, in seguito all'intervento di numerosi distaccamenti di pompieri e di unità dei servizi ausiliari. La nave ha subito gravi danni. L'inchiesta sulle cause della catastrofe non è ancora terminata. *(D.N.B.)*

L'importanza dei contatti che Matsuoka avrà con il Duce e col Führer

Tokio, martedì sera.

L'*Asahi*, occupandosi del viaggio del Ministro degli Esteri in Europa, nota, tra l'altro, che la visita a Berlino e a Roma darà a Matsuoka l'occasione per illustrare ai Capi delle Potenze dell'Asse la politica che il Giappone conduce in Asia orientale e di rendersi ancora più perfettamente conto della politica svolta dall'Italia e dalla Germania.

Dopo aver rilevato le numerose adesioni al Patto tripartito che si sono verificate dal settembre 1940 ad oggi, il giornale scrive che i contatti personali che il Ministro degli Esteri giapponese avrà con il Duce e con il Führer, avranno indubbiamente importanti conseguenze per una sempre più stretta collaborazione tra Giappone, Italia e Germania. *(Stefani).*

Delusione sul "presta ed affitta,,

L'approvazione della legge del «presta ed affitta» ha concluso una battaglia politica che è durata due mesi. Appena la legge è stata approvata dal Congresso e firmata dal Presidente, una profonda delusione ha invaso i bellicisti degli S. U. Dopo il fatto compiuto non succedeva nulla di nuovo, tutto continuava come prima.

Roosevelt, per rianimare i suoi partigiani, annunziò che una prima spedizione in conto «prestiti ed affitti» era partita. Non volle aggiungere particolari affermando che si trattava di un segreto militare. In conformità alla legge egli poteva inviare materiale bellico alla Gran Bretagna, anche appartenente alle forze armate americane, per 1,3 miliardi di dollari.

La somma fu giudicata modesta, insufficiente per un aiuto importante. Allora Roosevelt reclamò dal Congresso un credito supplementare in favore di Londra di sette miliardi di dollari: 1,3 per materie prime industriali ed agricole, 368 milioni per carri armati, 620 per navi, 260 per armamenti vari, 752 per manufatti, 250 per riparazioni e così via. Ora la legge, con la consueta procedura, dovrà essere discussa dal Parlamento. La Casa Bianca spera che sia approvata dopo due o tre settimane di discussione.

Senza attendere una nuova polemica innanzi al Congresso ed anche per sanare la delusione che la nuova legge aveva diffuso tra gli isterici bellicisti di oltre Oceano, Roosevelt ha pronunziato sabato un discorso che aveva lo scopo di tagliare al Paese tutti o quasi tutti i ponti dietro le spalle, allineandolo a fianco dell'Inghilterra. Colle sue dichiarazioni il Presidente ha voluto compiere un altro passo verso la creazione di un blocco anglo-sassone a cui affida il compito di dirigere i destini del mondo.

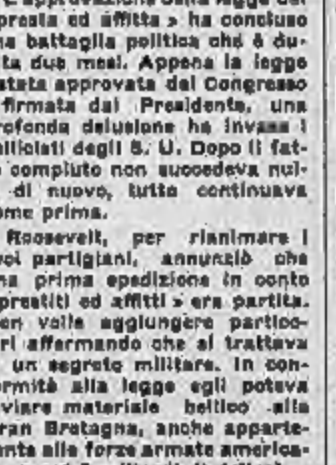
Neanche ora i bellicisti estremi sono contenti. Alcuni giornali americani incominciano a scrivere: «Dobbiamo lasciare agli inglesi il compito di combattere da soli la comune battaglia?» «Non è meschina la parte degli S. U.: dare in prestito od in affitto le armi che altri popoli devono impugnare?».

Il compito non è certamente eroico ma ben si adatta alla mentalità americana ed alla preoccupazione della Casa Bianca di evitare, senza una sufficiente preparazione, il rischio di una guerra contemporanea nell'Atlantico e nel Pacifico.

Le pressioni di Washington sulla Jugoslavia

Budapest, martedì sera.

Il *Magyar Nemzeti* scrive che il provvedimento americano sul congelamento dei crediti ungheresi esprime la celata intenzione del Governo degli Stati Uniti di far capire alla Jugoslavia quello che essa può attendersi aderendo alla politica dell'Asse. Sembra probabile che il Governo di Washington voglia esercitare una brutale pressione sui Paesi che ancora non hanno fatto la loro scelta. E' intanto significativo che il provvedimento americano sia stato preso nell'ora stessa in cui la diplomazia anglo-americana compie sforzi immensi a Belgrado. Questa coincidenza conferma la supposizione che il Governo di Washington abbia voluto creare, con l'annuncio della misura concernente i crediti ungheresi in America, un precedente per impressionare altri Stati. *(Stefani)*

La marcia in Bulgaria

Una colonna motorizzata tedesca in marcia sul territorio bulgaro diretta verso le zone da presidiare.

Londra e il controblocco

Verso le dimissioni del ministro Cross?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Ebbene, sulla seduta segreta della scorsa settimana ai Comuni la *Reuter* ha rivelato un bel niente. Lo sapevano tutti che erano state richieste le porte chiuse per discutere il tragico problema della marina mercantile; lo sapevano tutti che Churchill, Alexander, Cross e compagni sarebbero stati bersagliati dalle critiche dei deputati e che questi avrebbero accusato quelli di assoluta incapacità nel fronteggiare la situazione.

Non può essere considerata una rivelazione neppure il fatto che Churchill, spietatamente mitragliato dagli strali dei parlamentari, abbia recitato l'atto di contrizione, promettendo di fare più e meglio in avvenire.

Ciò che non ha saputo fare per il passato come potrà farlo in avvenire?

Trovare un uomo

Sono padronissimi gli ambienti parlamentari londinesi di auspicare la nomina di un ministro energico da mettere alla testa della marina mercantile. Anche quando le cose vanno a rotta di collo e non si vede una via di scampo, si auspica sempre qualche cosa che possa salvare.

Nel caso dell'Inghilterra non si vede quale sia l'uomo che possa trarla dagli imbarazzi. Churchill ha promesso di scoprire l'araba fenice; ma sul valore della sua promessa lo scetticismo è generale. Tuttavia è molto probabile che Cross sia sostituito.

L'operazione, però, non servirà ad altro che a placare momentaneamente le ire, in attesa che anche il nuovo ministro manifesti la sua insufficienza.

Per rimediare alla situazione non vi sarebbero che due mezzi: aumentare enormemente il naviglio da carico e quello di scorta e ridurre i mezzi di siluramento dell'Asse. Nè l'uno nè l'altro mezzo dipendono dai poteri di un qualsiasi ministro britannico.

In conclusione la seduta segreta alla Camera dei Comuni si è manifestata sterile e non poteva essere altrimenti.

Churchill si tira dietro il paese a forza di imbonimenti del più autentico ciarlatanismo. Nell'ultimo suo discorso ebbe la faccia tosta di celebrare l'ordine che regna in Inghilterra. Poco più di un mese fa il capo dell'amministrazione carceraria inglese dichiarò che le prigioni non erano più sufficienti a contenere le donne arrestate per ogni sorta di malcostume.

Ora i giornali sono allarmati perchè gli atti di saccheggio sono all'ordine del giorno e della notte. Bande di delinquenti approfittano dell'oscurità e del fuggi fuggi provocati dai bombardamenti per fare man bassa nei negozi e nei depositi. I criminali invocano l'attenuante del diritto di sopravvivere. Del resto la tentazione alla rapina e al saccheggio e al furto è incoraggiata dall'incuria con cui le autorità abbandonano i prodotti alimentari e altri generi di consumo in luoghi pubblici senza custodia alcuna.

Gli scioperi

Nei giornali londinesi si possono leggere particolari precisi e di grande interesse sul disgregamento vasto e profondo della vita inglese.

Al riguardo Roosevelt ha ricevuto da Willkie informazioni dettagliate. In seguito la situazione è peggiorata molto.

Al peggioramento crescente dell'esistenza materiale si è aggiunto il peggioramento del disordine sociale.

Gli scioperi aumentano nella zona del Clyde; altri scioperi sono in vista ad Edimburgo e nella zona di Ayrshire. Come negli Stati Uniti, la plutocrazia resiste tenacemente a ogni richiesta operaia per il miglioramento dei salari. Nella superba democratica repubblica stellata andiamo verso una insurrezione generale delle masse lavoratrici.

Migliaia di operai sono decisi ad opporsi con tutti i mezzi al tentativo capitalista di soffocare i diritti del lavoro per cui — come ha dichiarato il capo dei sindacati — gli scioperi saranno intensificati. Così sarà risposto, nel solo modo degno, all'impudente appello lanciato dal *manager* dei plutocrati all'unione nazionale.

Il gruppo senatoriale dell'opposizione, forte del crescente consenso popolare, riprende con rinnovata energia la lotta anti-rooseveltiana per far ridurre a metà lo stanziamento di sette miliardi e mezzo di dollari chiesto dal Presidente per le fabbricazioni di guerra dell'«arsenale della democrazia».

La discussione oggi iniziata promette di essere accanita.

Il programma della produzione bellica — secondo i competenti — non potrà raggiungere un normale svolgimento che fra 15 mesi, salvo complicazioni. Il presidente dell'Associazione degli ex-combattenti americani, Atherton, ha dichiarato che gli Stati Uniti non saranno pronti alla guerra prima del 1942. Campa cavallo!

F. dal Padulo

Le parole e gli affari di Roosevelt

Affannose "vendite,, inglesi ai finanzieri degli Stati Uniti per ottenere aiuti e soccorsi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

«Se non di diritto, noi ci troviamo di fatto in guerra con le Potenze dell'Asse. Alla gioventù, al capitale ed all'industria degli Stati Uniti — dopo il discorso di Roosevelt — non resta che lottare fino al raggiungimento della comune vittoria con l'Inghilterra».

Questo scrive un quotidiano americano del gruppo Hearst; non sappiamo se con nostalgia e rassegnazione, oppure con spirito interventista. Altri giornali, altri uomini hanno scritto o preso la parola in America per attaccare aspramente il Presidente degli Stati Uniti, definendo le sue dichiarazioni una «lugubre pazzia». Ma, naturalmente, la maggior parte della stampa nord americana è entusiasta delle «cannonate di odio» che il tribuno della Casa Bianca ha scagliato contro l'Europa, definendole «parole che verranno tramandate nella storia».

La storia "uso Hollywood,,

Se la storia venisse fatta a Hollywood, se, insomma, bastasse ideare un soggetto, spillare qualche miliardo dalle tasche dei lavoratori americani, realizzare così un lungo metraggio del futuro affidandolo a qualche regista ebreo, amico di Roosevelt, non è dubbio che quella del Presidente americano potrebbe anche essere storia. Ma, l'«armiamoci e partite» proclamato alla Casa Bianca è talmente idiota, bugiardo e passeco che, se il futuro della umanità dovesse effettivamente adattarvisi, bisognerebbe rinunciare ad ogni fiducia nell'intelligenza degli uomini e a ogni credenza nell'esistenza di Dio.

Dunque Mussolini e Hitler sono saliti al potere con la forza! Se c'è al mondo un dittatore che abbia forgiato la propria potenza sulla forza — e sulla più sordida forza, quella dell'oro — questi è proprio Roosevelt.

Dunque le potenze dell'Asse preparano una aggressione contro gli Stati Uniti. Ma che cosa è questa storia degli Stati Uniti che alla fine della guerra pretenderanno dei punti di appoggio a Gibilterra e a Kiel?

L'umanità è ritornata nella torre di Babele dell'incomprensione e il suo inconfondibile apostolo è Mr. Roosevelt. Ma la saggezza non ha mai fatto parte del patrimonio spirituale americano ed è mai accaduto nella storia del mondo che la scintilla della civiltà sia partita dalle rive occidentali dell'Atlantico.

Per questo l'incredibile discorso di Roosevelt non ci turba, perchè sappiamo che è in questa vecchia Europa che viene impostato l'avvenire del mondo e in questa stessa Europa le Potenze dell'Asse sono alla vigilia della più definitiva delle vittorie.

A noi le parole di Roosevelt interessano solamente per quello che dimostrano e che cioè la partita è perduta senza possibilità di rimedio, se già il suo maggiore alleato è in preda agli isterismi della disperazione.

Ammirati e brevissimi sono invece i commenti che la stampa internazionale dedica al discorso del Führer. La calma sicurezza del Capo della Germania nazionalsocialista e le assicurazioni che le Forze Armate del Reich stanno per entrare in campo hanno prodotto una profondissima impressione.

Inquietudine greca

Il maggiore giornale greco ha tentato di rispondere con una «lettera aperta a Hitler» del suo direttore, dalla quale traspare tutta l'inquietudine che ormai agita i sonni degli ateniesi.

Gli è che una Nota ufficiosa germanica ha fatto sapere ieri al mondo che Berlino è al corrente degli sbarchi di truppe effettuati in Grecia dalla flotta inglese. Ora non è chi non ricordi che Hitler e Ribbentrop hanno in differenti occasioni promesso agli inglesi di andarli a cercare in qualunque angolo essi si presentino. L'esercito tedesco è ansioso di dare il resto ai fuggiaschi di Dunkerque e tutto lascia prevedere che costoro saranno ben presto accontentati. Le truppe germaniche, la settimana scorsa, avevano raggiunto i loro obiettivi in Bulgaria; si sono rimesse in marcia nel pomeriggio di sabato. Per esperienza sappiamo che non si fermano che a obiettivo raggiunto.

Dall'Inghilterra giungono, intanto, voci piuttosto agitate. Certamente le parole di Roosevelt sono confortanti. Ma la progressiva liquidazione delle imperiali ricchezze britanniche è un fatto piuttosto spiacevole. Una rivista della Federal Reserve Board pubblica, infatti, un calcolo generale sulle spese che il Governo britannico deve sopportare per la guerra, in base al quale si viene a sapere che il deficit inglese per il 1941 è previsto nella discreta sommetta di 300 miliardi di lire.

La "liquidazione,,

I dati per giungere a questo totale sono stati tratti dall'Economist di Londra e questa fonte è certamente insospettabile. Inoltre si viene a sapere che buona parte delle industrie britanniche sono state cedute a delle società americane, le quali hanno complessivamente versato in somma di 48 milioni di dollari, circa 900 milioni di lire, per i diritti acquisiti. Siccome buona parte delle fabbriche inglesi ha fatto una personale conoscenza con le bombe germaniche ed il resto è probabilmente alla vigilia di farla, non è probabile che gli affaristi americani si siano mostrati troppo generosi.

Ne viene di conseguenza che per la somma versata gli amici di Roosevelt debbono esserai fatti consegnare dei solidissimi pacchetti di azioni, il cui valore sarà almeno quattro o cinque volte superiore a quello della somma prestata.

Insomma, l'Impero britannico si mette in definitiva liquidazione: prima le isole d'America e poi la Inghilterra stessa.

Dalla bocca di Smuts veniamo inoltre a sapere che il nostro amico Eden ha dichiarato che il 1941 sarà «un anno terribile per l'Impero britannico». Se lo dice lui, gli inglesi possono davvero esserne sicuri.

Il Generale Smuts ha tenuto alla radio un brillantissimo discorso intitolato: «Ambasciata del Mediterraneo», nel quale ha ammonito i sud-americani, ripetendo la sopracitata frase di Eden; ed ha continuato che dopo il discorso di Roosevelt bisogna tenere duro, e continuare la guerra fino alla sua vittoriosa fine.

Da questo discorso appare evidente che il signor Smuts considera la promessa di aiuti americani come la sola cosa che possa far sperare agli inglesi di vincere la guerra.

Continuando il suo discorso, il generale Smuts si è rivolto all'«amichevole spirito dei Boeri» per la nazione inglese, per comunicar loro che alla fine di questa guerra essi verranno ricompensati per gli sforzi forniti in questa guerra.

«Dello spirito amichevole dei Boeri — commentano i giornali tedeschi — il signor Smuts potrà fare nel futuro ancora migliore esperienza».

F. Bellotti

I crediti per la guerra provocano nuove reazioni fra i senatori antinterventisti

Washington, martedì matt.

Il gruppo dei senatori dell'opposizione ha annunciato l'intenzione di agire per tentare di far ridurre di metà la cifra di 7 miliardi chiesta da Roosevelt per le spese concernenti le fabbricazioni di guerra e gli aiuti alla Gran Bretagna.

Su tale argomento si inizia oggi la discussione parlamentare, che si prevede sarà vivacissima.

Circa l'efficienza degli aiuti americani all'Inghilterra, nei circoli competenti di Washington si prevede che il programma della produzione bellica potrà svolgersi con ritmo normale soltanto fra 15 mesi.

Il presidente dell'associazione fra gli ex-combattenti americani, Atherton, ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono affatto preparati per la guerra e non lo saranno prima dell'estate del 1942.

Negli ambienti di borsa è prevista la rapidissima liquidazione dei pochi interessi industriali che l'Inghilterra possiede ancora negli Stati Uniti. *(Radio Stefani)*

Gli scioperi americani stanno per intensificarsi

New York, martedì matt.

Il capo del Sindacato C.I.O. ha dichiarato che milioni di lavoratori americani si opporranno con tutti i mezzi al tentativo capitalista di soffocare i diritti degli operai. Egli ha aggiunto che gli scioperi saranno intensificati.

Intanto il lavoro rimane sempre sospeso in una trentina di grandi stabilimenti che lavorano per le forniture militari.

Lo sciopero degli addetti agli autobus di Nuova York continua ancora. Cinquemila dipendenti di questo servizio hanno respinto tutte le proposte concilianti, insistendo nel reclamare un aumento del 25 % sulle paghe per tornare al lavoro.

50.000 lire di pezze rubate

L'autore del grosso colpo scoperto e arrestato

Il sequestro della refurtiva - Si ricercano dei complici

Besana Brianza, martedì sera.

Nella notte dal 10 all'11 corrente, come venne pubblicato, alla frazione Bareggia del comune di Macherio veniva operato un audace furto nello stabilimento dei fratelli Fontana. I ladri si impadronivano di pezze di cotone e canapa per il valore di oltre 50.000 lire, che poi trasportavano via con un camioncino.

Del furto si interessava anche il maresciallo Matteo Bernard della stazione di Besana Brianza il quale, in seguito a diligenti indagini, riusciva a sapere che la merce si trovava nell'abitazione del venditore ambulante Antonio Rigamonti di Giovanni, di anni 34, residente alla frazione Monte Siro di Besana. Recatosi in casa di questi, il sottufficiale veniva accolto dalla moglie del Rigamonti la quale tentò di difendere l'innocenza del marito. Una perquisizione operata fece però scoprire la refurtiva, mentre in serata il Rigamonti veniva arrestato. Durante l'interrogatorio, egli ha dichiarato di avere operato il furto con la complicità di certo «Primin» di Monza, non meglio identificato e che a Monza risulta sconosciuto. Anche dell'automezzo che servì al trasporto della refurtiva non ha voluto dare precise indicazioni. Pertanto continuano le indagini per l'identificazione e l'arresto dei complici del Rigamonti.

Il Duca di Bergamo ad una funzione a Milano per l'ex-Re di Spagna

Milano, martedì sera.

Questa mattina, per iniziativa del Consolato di Spagna, è stato celebrato nella chiesa di San Bernardino in piazza Santo Stefano un ufficio funebre in suffragio di Alfonso XIII. La chiesa era completamente parata a lutto ed alla cerimonia hanno partecipato l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, mentre l'Altezza Reale il Conte di Torino, trattenuto a Torino, aveva aderito in rappresentanza, il Cardinale Schuster, il Prefetto, il Federale, il Podestà, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione. Il Corpo consolare era al completo come numerose erano le notabilità cittadine con una larga rappresentanza dei Cavalieri del Santo Sepolcro e di quelli di Malta.

Industriale ferito in un incidente d'auto

Milano, martedì sera.

L'industriale Achille Tamburini fu Alfredo, di 42 anni, abitante in viale Marche 56, pilotava ieri sera tardi, nei pressi di Binasco, la sua automobile, quando, abbagliato dai fari di un autocarro, andava a cozzare contro un paracarro. L'urto è stato terribile. La macchina è rimasta pressochè sfasciata ed il Tamburini ha riportato la frattura dell'omero sinistro ed una vasta ferita alla fronte. Soccorso da alcuni passanti e dal personale dell'autocarro, è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato.

Disgrazie stradali

Milano, martedì sera.

La casalinga Giulia Ferrari fu Eugenio di 50 anni, abitante in via Fratelli Zola 216, scendendo da un autobus in servizio pubblico in via Senato è caduta, fratturandosi il braccio. E' stata ricoverata all'ospedale.

Anche tale Vittorio Favalli di 53 anni, giunto da Roma per affari, mentre transitava in via Paolo Sarpi, è stato investito e gettato violentemente a terra da un ciclista, tale Carlo Baruffi di Pietro abitante in via Dalverme 15. Il Favalli ha riportato una vasta ferita alla testa con probabile frattura della base cranica. Anch'egli è stato ricoverato morente all'ospedale.

Il cadavere di una sconosciuta nelle acque della Martesana

Milano, martedì sera.

Stamattina alcuni cittadini che transitavano per via delle Tofane a Gorla hanno visto galleggiare nell'acqua della Martesana il corpo di una donna. Avvertiti i pompieri, il cadavere è stato estratto dalle acque e si è constatato che si trattava di una donna di mezza età, vestita modestamente. Malgrado tutte le ricerche, non le fu trovato indosso alcun documento atto al suo riconoscimento; perciò dopo il «nulla osta» dell'autorità giudiziaria, la salma è stata trasportata all'obitorio. Si crede che si tratti di una disgrazia e che cioè, la donna, transitando durante l'oscuramento per la via, sia caduta nel canale della Martesana, che in molti punti non ha neppure il parapetto.

La condanna di un ladro che aveva svaligiato la parrocchia di Bastiano

Milano, martedì sera.

Una notte dello scorso novembre alcuni sconosciuti, dopo aver scalato il muro di cinta di un giardino e forzato la porta d'ingresso della parrocchia di Bastiano, penetravano nell'abitazione del sacerdote Don Carlo Cabrini riuscendo ad asportare da un cassetto 606 lire ed altri vari oggetti di valore. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto di un tale Carlo Ripamonti, il quale, dopo lungo interrogatorio, ha finito per confessarsi responsabile del furto, dichiarando di averlo compiuto da solo. Rinviato al giudizio del nostro Tribunale, è comparso ora davanti alla 12.a Sezione, che lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Furto in un alloggio

Verbania, martedì sera.

Penetrati con chiave falsa nell'abitazione del trentanovenne Mario Narduzzi, da Omegna, che attualmente si trova a Tolmino per ragioni di lavoro, i ladri hanno asportato due materassi di lana, due catalogne, una trapunta di lana ed alcuni cuscini, il tutto per un valore di 2000 lire. Il furto è stato scoperto dalla sorella del derubato la quale si è affrettata a sporgere denuncia ai Carabinieri.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

In memoria di un "Italiano nuovo"

L'ottavo anniversario della morte del Duca degli Abruzzi

Il Conte di Torino assiste in San Filippo ad una funzione religiosa

Questa mattina nella chiesa di San Filippo, per l'ottavo anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, sono state celebrate messe in suffragio del compianto Principe Sabaudo. Le funzioni hanno avuto luogo dalle 8 alle 11,30. Alla prima messa, officiata da padre Garacca, ha assistito l'augusto fratello dello Scomparso, il Conte di Torino.

L'Altezza Reale il Conte di Torino, giunto appositamente nella nostra città, era accompagnato dal suo aiutante di campo. Terminato il sacro rito in memoria del Principe marinaro ed esploratore, il Conte di Torino è ripartito alla volta di Milano.

Alle funzioni celebrate in S. Filippo hanno pure assistito numerosi esponenti della nobiltà piemontese, personalità e cittadinanza.

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte del Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. Il 18 marzo 1933 fu l'ultima giornata della sua vita operosa. Egli era partito da Torino pochi mesi prima, già col triste presagio della sua fine, poichè una malattia che difficilmente si vince aveva dato allora gravi manifestazioni.

Pochi giorni prima della sua partenza il Duca aveva pregato il senatore conte Eugenio Rebaudengo di recarsi da lui e gli aveva raccomandato alcune pratiche finanziarie a proposito d'una grande impresa di colonizzazione. Il senatore Rebaudengo, congedandosi dal Duca, gli aveva detto: «Arrivederci presto». Ma il Duca rispose: «No, senatore, non arrivederci, ma addio per sempre: sento che non potrò più ritornare in patria, ma che resterò laggiù, tra i miei coloni che mi amano e che io amo».

Pure due giorni prima di partire, il Duca aveva avuto un lungo colloquio col dott. Vittorio Sella, il noto alpinista ch'era stato suo compagno nelle esplorazioni al Polo Nord, al Ruwenzori ed in altre imprese: anche col Sella espresse il suo pensiero di un impossibile ritorno. Il dott. Sella aveva la stessa malattia, un cancro allo stomaco, del Duca e pochi mesi dopo la morte del Duca anch'egli cessava di vivere. Partì da Torino, silenziosamente, salutato da pochi intimi amici: nel mattino si era recato alla Consolata ed aveva veduto ancora una volta la «Stella Polare» riprodotta in argento che la Regina Margherita aveva portata e deposta all'altar maggiore pel felice ritorno del nipote amatissimo dal Polo.

La disciplina della circolazione delle autovetture per trasporto promiscuo di persone e di cose

Pubblichiamo le disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni:

1a) Dal 1.o aprile p. v. non potrà più circolare nessuna autovettura munita di licenza di circolazione I.G.F. OOH per trasporto promiscuo di persone e cose (licenza con copertina verde con striscia rossa) senza che abbia l'autorizzazione al trasporto di cose in conto proprio sia per conto di terzi. I relativi dischi contrassegni rossi o bianchi colla data 31-3 s. a. decadono di validità. Coloro che al 1.o aprile p. v. continuassero a circolare abusivamente con autovetture munite della soppressa licenza mod. I.G.F. OOH e di dischi contrassegni per trasporto merci rossi o bianchi, incorrono nelle sanzioni previste dal Codice della Strada per chi circola senza licenza.

2a) Entro il 30 aprile p. v. i proprietari di autocarri che siano attualmente muniti di licenza di circolazione mod. I.G.F. OOH dovranno chiedere ai Circoli Ferroviari il certificato di approvazione dell'autoveicolo per trasporto di cose per l'immatricolazione dei veicoli come autocarri.

3a) Le autovetture già munite di licenza di circolazione I.G.F. OOH possono essere trasformate in autocarri quando ne venga riconosciuta la necessità, come ad es. quelle appartenenti a ditte produttrici di generi alimentari, di articoli di uso comune, di cose interessanti la produzione bellica e la difesa nazionale, a ditte conduttrici di aziende agricole e commerciali, ai commercianti ambulanti, viaggiatori di commercio, agenti, piazzisti, rappresentanti, ecc.

Alle domande di autorizzazione alla trasformazione da redigersi su carta da bollo da L. 4 e dirette al Circolo Ferroviario, debbono venire allegati i seguenti elaborati:

a) un disegno dimostrativo della trasformazione;

b) un certificato di assenso da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni della Provincia ove il richiedente ha la sede normale della propria attività;

c) tutti quei documenti che possono comprovare l'assoluta necessità del mezzo di trasporto.

I Circoli Ferroviari, ricevute le domande, esaminata la documentazione e trovatala probatoria, autorizzeranno la trasformazione e procederanno al collaudo.

Per tutti i tipi di autovetture è consentita la trasformazione in autocarro, con cassa aperta a sponde, di cui quella posteriore ribaltabile.

La trasformazione invece in autocarro con cassa a furgone chiuso è consentita solo per quelle vetture la cui fabbrica costruttrice ha eseguito o esegue per lo stesso tipo di telaio anche furgoni chiusi e deve essere eseguita in conformità alle dimensioni e caratteristiche adottate dalla Casa costruttrice stessa.

In ogni caso è però vietata la trasformazione a furgone chiuso per la Fiat 500 per la quale è ammessa solo la trasformazione in autocarro aperto a sponde.

Nelle trasformazioni a furgone chiuso e per quelle aperte a sponde su telaio Fiat 500, oltre alla conformità del tipo corrispondente della fabbrica costruttrice, è necessario che sui fianchi siano verniciati a grandi caratteri il nome e la ragione sociale della Ditta proprietaria dell'autoveicolo e l'indicazione generica delle merci trasportate.

4a) Ai titolari delle licenze di circolazione per autovetture I.G.F. OOA (licenza con copertina verde) munite e non dell'autorizzazione alla circolazione (stata rossa) non è consentita la trasformazione delle autovetture in autocarri.

Concorsi musicali dopolavoristi

Il 10 aprile prossimo scade il termine per la presentazione agli uffici del Dopolavoro provinciale delle domande d'iscrizione a numerosi concorsi musicali.

Contributo alla battaglia economica

Metamorfosi del Valentino

Le attuali disposizioni intese ad usufruire del suolo di giardini pubblici per coltivazione di ortaggi, con apprezzabile contributo alla battaglia economica in questa grande ora più che mai fervida e operosa, ci richiamano alla mente un simpatico episodio di cronaca torinese di 24 anni fa. Era il periodo più duro della guerra mondiale e anche allora in Torino, sempre fervente di volontà e feconda d'iniziative, sorse la proposta di estendere ai giardini pubblici il buon lavoro di seminagione e di zappatura, che procura agli uomini cibo invece di fiori: produzione quest'ultima molto estetica e gentile ma da sospendere in attesa della pace vittoriosa. Allora svolgeva nella città una azione di propaganda e iniziative patriottiche l'Unione Italiana Insegnanti delle Scuole Medie. Rocco Carlucci, professore rappresentante della R. Scuola Valperga di Caluso, notissimo nel mondo artistico e giornalistico per la sua bella rivista l'«Artista Moderno», ebbe una idea opportuna che espresse e illustrò all'Unione: fra le tante iniziative non doveva esserci anche quella di seminar frumento e patate nei giardini pubblici? Il prof. Carlucci si mise d'impegno a procurar al suo progetto un esito fattivo. Si rivolse al Municipio e dopo laboriose trattative per risolvere scrisse direttamente al Sindaco senatore Frola, il quale lo informò che il Comando di Divisione aveva deliberato di far mettere in pratica la proposta dai soldati, riservando insieme un appezzamento per il prof. Carlucci e i giovani della sua Scuola. Questi impugnarono zappe e badili volentieri, un po' per la salubre novità dell'esercizio e specialmente perchè il vantaggio di quel lavoro disinteressato appariva di evidente utilità cittadina. E così una schiera di studenti modi attraversò mezza Torino, armata dei nuovi strumenti agricoli e ciascuno munito di una patata per la semina: il dissodamento incominciava. Quel tratto del Valentino non era dei più idonei allo scopo, per la sua natura ciottolosa, ma la balda volontà dei giovani superò ogni difficoltà. Tutte le mattine dei giovedì (allora giorno di vacanza) e delle domeniche veniva ripreso il lavoro: si seminò oltre un quintale di patate. Ma il terreno era campo pubblico, esposto perciò all'appetito non troppo scrupoloso di alcuni passanti: così si ritenne opportuno raccogliere i nutrienti prodotti quando l'ex-romantico terreno avrebbe potuto dare un raccolto più abbondante, se si fosse un po' tardato. E tutte le patate furono caricate su un carretto traballante, che spinto e tirato dai giovani come la carrozza di una grande ballerina dell'800, accompagnato dal promotore, percorse la città fino al Cottolengo, dove, poche ore dopo, quella nuova flora del Valentino, debitamente sbucciata e lessata, veniva ammannita ai ricoverati. Peccato che la trovata del prof. Carlucci non avesse allora avuto numerosi imitatori! Ma egli aveva aggiunto alla cronaca cittadina un capitoletto che acquista un carattere di attualità dei giorni odierni.

L. W. Bertolotti

La solennità di San Giuseppe

Domani, 19 marzo, verrà celebrata la solennità di S. Giuseppe proclamato Patrono della Chiesa universale.

In Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10,30. Messa solenne con assistenza pontificale dell'Em. il Cardinale Arcivescovo. La cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale.

Le funzioni del pomeriggio cominceranno alle ore 16.

L'orario dei negozi

Domani 19 marzo, San Giuseppe, gli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto nonchè gli uffici di commercio della città di Torino devono osservare la chiusura nel pomeriggio dalle ore 12.

I prezzi massimi per ortaggi uova e conigli in vigore dal 19 corrente

Patate di massa al Kg.: ingrosso L. 0,83; dettaglio L. 1,06 — Id. olandesi similari comprese le piattelline: id. 0,95; id. 1,20 — Carote id. 1,20; id. 1,50 — Cipolline id. 1,70; id. 2,10 — Cavoli id. 1,25; id. 1,70 — rape id. 0,90; id. 1,20 — spinaci id. 2; id. 3 — Conigli qualsiasi pezzatura 13,50 — Uova fresche scelte alla dozzina 10,20.

Investito da un'auto

Il meccanico Rubiola Lorenzo fu Antonio, di 62 anni, abitante in via Maria Vittoria 35, percorreva in bicicletta, ieri sera verso le 18, la via Stradella quando, all'angolo di via Vibò era urtato e gettato al suolo dall'automobile contrassegnata con la targa numero 44136 TO. Il Rubiola, nell'incidente, riportava alcune ferite che, all'ospedale Martini erano giudicate guaribili in sei giorni.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore, motu proprio, ha nominato l'industriale dott. *Mario Zucchetti*, Commendatore della Corona d'Italia. Gli amici si rallegrano vivamente.

Un po' di sole invernale

Al timido riapparire del sole in queste giornate di fine inverno, sono ritornate a gironzolare nei viali dei parchi cittadini e sui marciapiedi le carrozzelle dei bimbi: primo avvertimento della prossima primavera.

Bagliori nell'oscurità

Dispositivi antiscintilla per i tram

Sei inventori, sei soluzioni

In precedenti pubblicazioni abbiamo accennato a dispositivi ideati per eliminare lo scintillio prodotto dalle elettromotrici tranviarie, filoviarie e ferroviarie, scintillio che compromette l'oscuramento voluto nelle attuali contingenze quale efficace mezzo di protezione antiaerea. Per la soluzione integrale dell'importante problema è stato indetto un concorso a premio; e la novità e la attualità del problema stesso ci hanno indotti alle pubblicazioni cui abbiamo accennato. Senonchè alle due prime soluzioni giunteci, altre numerose ne sono seguite, e poichè il nostro giornale non può mutarsi in una rivista tecnica ci troviamo ora nella necessità — nel desiderio di accontentare i nostri lettori — di accennare brevemente ad alcune fra le molte altre soluzioni prospettateci.

* *

Fra questi inventori vi sono tecnici e autodidatti. Vi è perfino uno studente di Legge, Cesare Bartolotta. Questi ha ideato un dispositivo a contatti multipli, che mantiene quale contatto principale col filo conduttore di elettricità la rotella che attualmente a capo dell'asta costituisce l'unica presa aerea di corrente, ma ad essa viene abbinato un secondo contatto, affidato ad un cilindretto ruotante al sommo di due sbarre di uguali dimensioni poste ad angolo, ed elettricamente collegate con la rotella. La scelta del cilindro è suggerita dal fatto di ovviare alla possibilità dello scintillio che la rotella costruita a gola per accogliere e seguire il filo, può produrre urtando contro ostacoli, ciò che la superficie piana del cilindretto, assicurando una aderenza perfetta e costante, anche nelle curve, difficilmente raggiungibile con altri mezzi, elimina. L'apparecchio non porta alcuna sostanziale modificazione all'asta, è di facile applicazione, richiede poco metallo di produzione autarchica quali il duralluminio o l'alluminio.

* *

Un tecnico, Italo Bodini del Genio civile di Belluno, presenta anch'egli un dispositivo a presa di corrente multipla. Non apporta alcuna modifica nè all'organo di presa dell'elettromotrice nè alla linea di alimentazione.

Si tratta di un semplice manicotto avvitato sotto la rotella dell'asta il quale porta uno strisciante che può anche essere sostituito da un'altra rotella. Questo strisciante è obbligato a tenersi sempre a contatto col filo di linea per la pressione esercitata dalle due molle spirali di cui è munito, in modo che, staccandosi eventualmente il trolley, il contatto è sempre assicurato e quindi eliminato lo scintillio. Tale dispositivo è molto adatto alle elettromotrici tranviarie e filoviarie dato il minimo costo e la grande facilità di applicazione, e può essere pure applicato alle elettromotrici ferroviarie.

* *

Mario Brassini, di Brescia, ha anch'egli pensato ad eliminare lo scintillio mediante un dispositivo elettromeccanico, mobile ed elastico, a rapido scatto, da inserire all'estremità dell'asta, e che a suo giudizio manterrebbe sempre, in ogni evenienza, un perfetto contatto con il filo conduttore di corrente. I congegni inventati dal Brassini sono diversi: a pattino a rotelle, a spazzola. Per completare e meglio assicurare l'applicazione si rende necessario di collegare ambo gli estremi del congegno, ai due capi del filo di un avvolgimento ben tarato e antiinduttivo di assorbimento per ovviare a qualsiasi rottura di corrente.

Il caporale Dino Matteo, disegnatore progettista, già studente del R. Istituto industriale «Pierino Delpiano», ha utilizzato le ore di libertà per studiare anche lui un apparecchio che eliminasse lo scintillio. Tale apparecchio consiste in un'asta supplementare che si può applicare senza alcuna modifica a quella normale. Tale asta che ha la funzione di mantenere il contatto anche quando la rotella dell'asta normale viene a staccarsi, consiste in una piccola sbarra, applicabile all'estremità superiore dell'asta esistente per mezzo di un morsetto, e portante un rullo di tale lunghezza che gli permetta, quando la vettura è in curva, di mantenere sempre il contatto. L'asta piccola, munita di una molla, è in condizione di seguire più agevolmente le imperfezioni del filo, e di garantire la aderenza nell'attraversare le congiunzioni del filo portatore di corrente. L'altra invenzione dello stesso Matteo è ancor più semplice: consiste in una elettrocalamita applicabile in prossimità dell'attuale rotella acciocchè essa generi un campo magnetico nel punto di contatto fra la rotella e il filo conduttore. Quando la rotella venisse a staccarsi per le note cause, in virtù delle azioni magneto-elettriche del dispositivo l'arco luminoso verrebbe smorzato in sul nascere.

* *

Anche l'elettrotecnico Giuseppe Calderini ha trovato la soluzione del problema in una presa multipla di corrente: anch'egli propone di innestare alla sommità della comune asta un doppio dispositivo di carrucole, indipendenti fra loro, tenute in tensione contro la linea da molle di acciaio a spirale, separate. In marcia, quando la prima carrucola si stacca, l'altra indipendente mantiene il contatto e lo scintillio non avviene; e l'oscuramento non viene turbato dai lamentati bagliori.

* *

Una soluzione che parte dallo stesso principio, ha trovato il perito industriale Ermenegildo Rigato. Egli alla presa di corrente principale, sempre costituita dalla rotella attuale, aggiunge, montato sull'asta, un telaio portante due rulli. Si ottiene così una triplice presa di corrente. Anche il Rigato dà la preferenza ai rulli che offrono una maggior garanzia di aderenza specialmente nelle biforcazioni, nelle curve, nelle giunture del filo stesso.

Questi sommariamente i dispositivi che ciascuno dei sei inventori ha presentato al Ministero per il concorso, corredando le singole relazioni con disegni. Anche a noi ciascuno inventore ha inviato disegni che per mancanza di spazio non abbiamo potuto riprodurre.

Scontro fra due ciclisti

Il ragazzo tredicenne Boscolo Mario di Serafino, abitante in corso Vercelli 107, ieri verso le 14, mentre in bicicletta percorreva via Cristalliera, si scontrava con un'altro ciclista, certo Petrone Francesco. Il Boscolo, soccorso da alcuni astanti, era accompagnato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano una ferita all'inguine per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Marzo 1941-XIX

NATI	35
MORTI	30
Nati morti	2
MATRIMONI	12

Settimana dal 10 al 16 Marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 146
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 1
NATI MORTI	» 4
MORTI	» 197
MATRIMONI	» 37

Figurine della strada

Le vincite al Lotto in casa di Eraclio

Nascere con gli occhi spalancati sull'empireo, ed esser costretti a una piccola vita: ecco un destino frequente ma sempre insopportabile.

Questo è il destino del signor Eraclio; e, vedete un poco, fino il bel nome sonante schiaccia quel suo corpo meschinello sormontato da un testone; un testone e qualche frattaglia.

Ma quel testone, ad esserci dentro, qual mondo, un mondo di sogni, di fantasie, di luci, di mirabilia, un mondo di stelle.

Dentro quello zuccone, il signor Eraclio pur custodisce i suoi segreti, tormenti, aspirazioni, folli speranze; dentro lo zuccone e non nel cuore per farcene stare di più. Si capisce come là dentro accada, talvolta, un poco di confusione, e come dalla miscela che se ne forma, miscela esplosiva, pan, se scoppi fuori un'idea balzana, stramba, che finisca per fruttare dei grossi guai.

Sotto tutela

Va pur detto che il signor Eraclio vive sotto la tutela di una moglie terribile. (Eraclio, ogni mattino incontrandola, si mormora fra sè e sè, al pari di una giaculatoria: «Si salvi chi può»). d'una moglie cui le idee balzane e strambe muovono i cattivi umori: ecco quindi come nascono i guai.

L'ultima idea scaturita dallo zuccone di Eraclio è in verità stramba assai. Eraclio s'è messo in testa di emanciparsi, di sottrarsi alla tirannia della moglie. In che modo? Con una grossa vincita al lotto.

Le vincite al lotto non sono rare in casa di Eraclio; non per merito suo, s'intende, per merito della moglie. La quale sogna, sogna superbamente; e dai sogni, sognati ad occhi aperti ed a voce alta, il mattino, trae i numeri. Ma, taccagna com'è, non li fa conoscere ad Eraclio, se li tiene nascosti, e se li va nascostamente a giocare al botteghino ponendoci poca moneta e traendone quindi scarsi frutti: ma non si contenta, le fa contenta non tanto la vincita quanto il radio il dispetto che sa di far germinare nel deserto cuore di Eraclio.

Per vincere al lotto, Eraclio decide di appropriarsi di una serie di quei numeri buoni sognati dalla moglie.

La difficoltà cominciano di qui. Eraclio passa le sue notti confinato in uno sgabuzzino oscuro, la moglie non lo vuole nella camera nuziale: «Appena basta per me, quella», ella asserisce, quando Eraclio tenta qualche timida protesta. Eraclio adunque furtivamente entrerà nella camera nuziale e si nasconderà sotto il letto, qui aspettando nel tremore della emozione, la grande ventura.

E una sera, una sera segnata, tutto questo accade. Oh, la lunga attesa sotto il letto, la trepida attesa di quella che potrebbe esser la felicità: una grossa vincita e il benessere; e la fuga la libertà, i sogni stupendi liberamente goduti e vissuti, l'empireo; l'empireo raggiunto!

A metà della notte, la moglie, incosciente, sogna, e parla. Son parole demoniache, ripiene di significati oscuri, colme di mistero, parole arcane da cabala. Poi tace; il suo respiro torna greve, pesante, diventa un sommesso russare.

Anche la schiavitù...

Eraclio si dice: «E' il momento di andarsene» e pian piano, come un gatto strisciando, incomincia l'uscita. L'incomincia, non la finisce, chè con il testone inciampa in una sedia, la rovescia, ed il rumore che ne deriva sveglia la dormiente.

Eraclio, reo confesso, sconterà il peccato con due giorni di segregazione nel buio sgabuzzino. Dal quale la moglie l'ha tratto domenica mattina, per mostrargli il giornale con i numeri del lotto: due ambi sulla ruota di Torino: 21 - 76, 37 - 81, due ambi da lei giocati e vinti.

Due ambi? che potevano essere una quaterna? Una quaterna vinta davvero? Eraclio si muta in un leone; e, non era mai accaduto non accadrà mai più, si lancia contro la tiranna, la colpisce, ma si, colpisce con uno dei suoi pugnetti, che sembrano pugni da bambino.

Una azione legale della moglie «per violenze» darà forse a Eraclio la libertà tanto sospirata, ma anche la più nera miseria. Eraclio non sa far nulla, non ha mai fatto nulla nella vita!

Forse, vedete, anche la schiavitù non è quell'orrenda condizione che si crede; qualche lato buono, forse, vedete, ce l'ha.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: Aiello Giuseppe, scalpellino, Balbi Margherita, cameriera. — Arluffo Alberto, sottuff. R. E., Martini Emma, casalinga. — Audagna Oliva, meccanico, Bersano Albertina, impiegata. — Calelli Lodovico, parrucchiere, Martinetto Irma, casalinga. — Caruti Pietro, muratore, Gambone Ada, operaia. — Cigliuti Alberto, aiutante gasista, Muratore Ida, casalinga. — Linetti Giovanni, autista, Gridario Ada, sarta. — Magnaghi Giovanni, guardafili, Bruno Fiorentina, sarta. — Marian Dino Guido, impiegato, Maruzza Paolina, impiegata. — Pasquin Giovanni, impiegato, Thibbet Vittorina, impiegata. — Peggi Domenico, operaio, Viassolo Iolanda Agata, casalinga. — Orelli cav. Claudio, impiegato, Lupo Carla, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Boscotti Vittorio, Uccelli Marilena, Talmone Adriana, Grigoli Franco, Sincerdi Gian Paolo, Scheverano Angelo, Colzan Giorgio, Cavalotti Valeria, Castellaro Giovanna, Bassiani Luciano, Poloesa Pietro, Holso Franco, Marinetto Margherita, Donato Aldo, Imazio Franca, Ferrero Luciana, Boera Maria, Grecco Maria Luisa, Aignili Giuseppe, Orio Marino, Arnodo Giorgio, Garrone Giovanni, Bindoni Alberta, Tertolo Olga, Brassini Margherita, Gilno Aldo, Cora Salvatore, Alberi Fernanda, Saclero Vittorio, Buffa Adolfo, Rua Rui Anna, Cugo Amelia, Cosa Rossana, Bodo Anna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	30	12
MILANO	41	20	17

IL SOLE sorge domani 19 marzo (78-287) alle 7,36; tramonta alle 19,38. La LUNA spunta alle 1,49; tramonta alle 11,42.

DOMANI 19 solennità di S. Giuseppe, festa civile e di precetto. — La Borsa resta chiusa. I negozi chiuderanno alle ore 12.

ANNIVERSARI DEL 19: A Marina di Pisa (1931), mentre trasferiva da Milano a Roma il Savoia-Marchetti 64, col quale aveva conquistato (1930) il primato della distanza in circuito chiuso senza scalo (km. 8188 in ore 67,15'), precipitava in mare il Ten. Col. Umberto Maddalena con il Cap. Cecconi e il S. T. De Monte. Nato a Bottrighe il 14-12-1894, era decorato di 2 medaglie d'argento, una di bronzo e 3 croci di guerra (conflitto 1914-18), di medaglia d'oro e 2 d'argento al valore aeronautico. Dopo la guerra compì numerose importanti crociere aeree; nel 1928, con Cagna, andò alla ricerca dei naufraghi del dirigibile Italia nelle regioni polari riuscendo a trovare la «tenda rossa»; nel 1931 sorvolò l'Atlantico Meridionale con Italo Balbo.

L'OROSCOPO DEL 19. — Un languore snervante ritarderà le vostre attività per tutta la mattinata; l'animazione tornerà col pomeriggio che si annuncia disordinato e generatore di ostilità fra uomini e donne. In serata si richiederà di caporali ed illusioni, raggiri e tristezze.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 19: S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale; S. Quintilla.

FUNZIONI DEL 19: Metropolitana: 10,40 ore letta, Messa con assistenza Pontificale. - S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti. - S. Sudario: 7,30 Messa; 17,30 panegirico detto da D. Rolando. - S. Dalmazzo: 8 Messa, discorso, comunione generale; 9,30 Messa solenne; 15,30 vespro, panegirico, benedizione. - S. Martiri: 7,30 Messa; 17,30 panegirico, benedizione. - Cenacolo: ritiro mensile per le signore insegnanti; 8 Messa, predica di mons. Galileo. - Gesù Cristo Re: 10 Messa cantata; 16,30: predica, benedizione. - SS. Trinità: stazione quaresimale. - S. Tommaso: 16 vespri, dialogo, benedizione.

FIERE DEL 19. — Bibiana; Casale Monf., Castelnuovo Scrivia (2 giorni), S. Sebastiano Curone, Caraglio, Carmagnola Borgo San Dalmazzo.

NUMERI E SPERANZE: Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr.: Bari: 77 da 86 sett. - 58 da 84 - 19 da 68 - 72 da 66 - 82 da 53. - Cagliari: 42 non ancora estratto - 77 da 86 - 21 da 64 - 39 da 51. - Firenze: 70 da 94 - 37 da 80. - Genova: 62 da 76 - 61 da 71 - 89 da 61 - 63 da 60 - 36 da 56 - 40 da 50 - 80 da 50. - Milano: 82 da 66 - 26 da 59 - 9 da 53.

Arrestati

La Squadra Mobile ha arrestato certo Costa Umberto fu Giovanni, perchè contravventore alla diffida di cui all'art. 157 della Legge di P. S. Per lo stesso motivo è stato arrestato dal Commissariato di P. S. di San Donato, certo Di Giusto Giovanni. Per ubriachezza il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha tratto in arresto certo Altier Racca Eligio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia E. Ricci): Ore 20,45: «Tutto per bene» di L. Pirandello (serata in onore di R. Ricci). — CARIGNANO: (C.ia A. Gandusio): Ore 20,45: «Rosa di cantina» di E. Cagliari (novità). — TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali. — CHIARELLA 17 e 21 Spett. M.o Franco — MAFFEI: 17 e 21 Rivista. Enota, fuori con la vedetta «Reggia di sala». — ROSSINI: ore 17 e ore 21 Varietà. — GALLERIA CODEBO': in sala Zanga.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 20,45: Tutto per bene di L. Pirandello. — CARIGNANO: 20,45: «Rosa di cantina» di E. Cagliari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ridi, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari, E. Parvo. — AMBROSIO: «Boccaccio» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti, 16. — CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier. — AUGUSTUS Inebriante notte di ballo. — CHIARELLA: «Oltre l'amore» A. Valli. — BALBO: «La tragedia del N. 2» con Anna Lee e John Loder. — IDEAL: Tempesta (1.a vis.) Sulla scena eccezionali numeri di Varietà. — STATUTO: «Ultima cosa» (giallo) con Clive Brook e Jane Baxter. — ALPI: «Addio, giovinezza!» Denis. — NAZIONALE: «L'eterna illusione». Orario: 14,40 - 17 - 19,30 - 21,50. — MAFFEI: «Arditi civili» e Rivista. — MASSIMO: «Ritorno» con Maria Harrell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli. — ELISEO: ore 16: «Senza domani». — COLOSSEO 2 film: «Kean» (Rossano Brazzi) e «Il terrore del West». — S. ALBERTO: «Manovre d'amore» con Gandusio, Jole Voleri, Creta. — VINZAGLIO: «D. III 88». — ROSSINI: «Forza, Giorgio!» (Formby). — IMPERIALE: La gerla di Papà Martin. — OLIMPIA: Cuore del romanzo, Nazzari. — ADUA: Capitan Furia, V. Mc. Laglen. — PRINCIPE: Notti di Principi (ore 16). — SAVOIA: «L'isola del Diavolo». — REX: «Ballo all'Opera» con Paul Hörbiger, Marte Harrel, Hans Moser.

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le *Macedonia extra*, sarebbero graditissime.

Lo "scagno,, ingrandito

SUL MARGINE DELLA STORIA

Non ostante le assicurazioni di Guglielmo Bentink, venuto appositamente a Genova nel 1814, non ostante la vigorosa oratoria e la stringente logica di Agostino Pareto, ragioni di alta politica — leggi paura e invidia della Francia ove il partito bonapartista era diffusissimo — indussero Guglielmo Pitt a insistere sull'annessione della Liguria al Piemonte, e a deciderla. Al Congresso di Vienna, invece del Rivarolo, non grato agli Inglesi, andò il marchese Antonio Brignole Sale, insistendo per l'autonomia, anche sotto una dinastia straniera. Qui fu visto il pericolo: l'Inghilterra non si fidava dell'Austria, temette una nuova dinastia borbonica o toscana. Insistette per l'annessione al Piemonte, e i genovesi riuscirono a mala pena a salvaguardare università e porto franco, e ad impedire l'aumento delle imposte, se si fossero opposti i consigli provinciali. Lord Castlereagh incaricò il colonnello Darlymple di consegnar lo stato ligure ai commissari di Re Vittorio. I genovesi, rassegnati, covarono a lungo il rancore, ma pensarono dopo tutto che l'Inghilterra avrebbe potuto ben tenersi la Liguria, e far di Genova il suo porto mercantile, e della Spezia il militare, per mostrare i denti alla Francia.

Non conosceva Jacopo e Ugo

La famiglia Corsanego, piccoli spedizionieri in via Fossatello, sotto la protezione di San Siro, in tutti quegli imbrogli e tradimenti della politica, per poco non vide saltare il suo piccolo commercio. Il signor Emanuelo, capo famiglia, avrebbe potuto esclamare davvero se non «il sacrificio della patria nostra è consumato» almeno «tutto è perduto» se avesse letto il romanzo del Foscolo. Ma il buon Manuelo non conosceva nemmeno per prossimo Jacopo ed Ugo, e non leggeva che il libro da Messa alla domenica, ostinandosi a volerlo in latino, che storpiava peggio d'un turco. Manuelo in tante disgrazie ebbe una fortuna. Sopra le due botteghe fiancheggianti il portone della sua casa modesta c'era oltre lo scagno (leggi: l'ufficio) anche un quartierino di due stanzette e un gabinetto, e ci abitava fino a tutto l'anno prima il defunto zio prete. Sopra lo scagno era l'appartamento del Corsanego e con Manuelo e Matilde vi abitavano i due figli, Giovanni e Rosetta, sotto l'egida di Maddalena, la vecchia serva che, venuta in casa quando Manuelo era nato da poco, non l'aveva più lasciato, e la governava meglio assai che lord Castlereagh il Regno Unito e le Colonie.

Nel battaglione d'impiegati che il cavaliere Ignazio Thaon di Revel aveva scaraventato in Liguria, per uno di quei provvidenziali casi che rivelano al popolino il dito di Dio, come Monsù Martinetti, commesso alle imposte. Era un giovane timido e silenzioso, figlio di campagnoli delle Langhe. Giunse un sabato e si mise in cerca di alloggio. L'indomani andò a sentir Messa e discendendo poi verso Fossatello si trovò davanti al cartello d'appigionasi del quartierino Corsanego. Il signor Manuelo non s'occupava di politica: per di più stava lottando col fisco per le nuove imposte — nonostante le promesse — e quindi accolse Tonino Martinetti, impiegato del terribile ufficio, come l'angelo del Presepe. Fu così mite nelle richieste il lungimirante genovese, che il Martinetti pensò d'aver toccato il cielo col dito, e piantò i penati nelle stanzette del fu zio prete.

E' un agnello, diceva la signora Matilde a chi l'interrogava sul pigionante! Non dà nessun fastidio, come se non ci fosse! Non si sente!

Le simpatie in città

Tonino Martinetti infatti usciva alle otto del mattino e tornava alle sedici. Riusciva alle diciannove per cenare Sottoripa e rientrava subito. Studiava per prepararsi agli esami di pianta stabile. Per un mese circa non conobbe che la parte maschile della famiglia: Manuelo e il figlio Giovanni, in sui vent'anni, braccio destro del padre. Buon giorno e buona sera, niente altro. Ma il secondo mese cominciò di domenica e il Martinetti salì a bussare di sopra — lo scagno essendo chiuso — per pagare l'affitto. Maddalena essendo uscita a far la spesa, venne ad aprir Rosetta, coi diavolini nei capelli, e restò muta e il volto in fiamme nel veder il giovane. Lo lasciò sulla porta e si rintanò ad avvertir la madre. Matilde in accappatoio e pettiniera voleva farlo entrare in salotto, una ghiacciaia buia con le fodere ai sofà ed alle poltroncine, ma Tonino intimidito si licenziò lasciando il pacchetto dei soldi. Tutto questo fece una magnifica impressione. Il genovese è scrupoloso negli affari: non paga in anticipo, ma neppure fa aspettare: si picca di puntualità. Manuelo concepì una grande stima per il suo pigionante e fu discusso in famiglia se lo si doveva invitare nel prossimo Natale, dato che non andasse in famiglia. Chi faceva un po' il sostenuto era Giovanni, verso l'impiegato però, più che verso l'uomo. Giovanni era lo spirito forte della famiglia. A vent'anni aveva già dato prove indubbie della sua abilità nel commercio paterno e Manuelo se l'era associato e si riposava interamente in lui. Serio, buono, senza vizi, tutta casa, vedeva poca gente. Frequentava la famiglia del dottor Mazzini, ove convenivano alcune persone in fama di spiriti forti, ed aveva delle amicizie superiori alla sua posizione, il marchese Pareto, l'avvocato Benza, il pittore Canzio, che lo accoglievano sempre con grande simpatia. Ma non ne abusava. Se Giovanni faceva il sostenuto con Tonino Martinetti, c'era la sua ragione: vedeva in lui un agente del governo e si sentiva repubblicano. Ma non durò lungamente a starne nelle sue. Lo stimava. Il padre gli aveva affidato la propria posizione, intricata, nelle imposte e Tonino l'aveva chiarita e risolta con comune soddisfazione. La polizia fece una retata di cosiddetti facinorosi che convenivano all'Acquasola a una ora di notte. Giovanni non c'era ma fu citato egualmente. La cosa però finì bene. Il governo aveva interesse a mostrarsi paterno: finse di non dar peso né al carbonarismo né alle riunioni, dichiarandole chiacchiere letterarie. Ciò valse a procurargli infinite simpatie in città. Nelle nuove imposte non si infierì nemmeno, si tenne la mano leggera, dichiarando che dopo le malversazioni dell'Impero bisognava ricostruire e quindi lasciar fiato ai sudditi che dovevano rifare aziende e commerci, metter navi in cantiere, lavorare i campi devastati dagli eserciti. Qualche anno di florido benessere strinse il popolo al Re di Piemonte. Emanuele Corsanego, quando furono riaperti i traffici e tolto il blocco, vide la sua casa ingrandirsi a vista d'occhio. Le due stanzette del suo scagno diventarono strette: avrebbe avuto bisogno di quelle occupate da Tonino Martinetti, ma gli doleva di licenziare un pigionante simile. Occupò le due botteghe a fianco del portoncino. E si giunse così al 1821.

Gran chiasso in via San Luca

Dopo il 1815 la Carboneria aveva preso piede anche nel Piemonte, ma la sede più importante era sempre Genova. Naturalmente il signor Manuelo ignorava che cosa fosse questa Carboneria: ne aveva sentito parlare, gli avevano persino detto che un cardinale, il Consalvi, la vedeva di buon occhio, ma per lui, dedito al suo scagno ed alla famiglia, non si doveva trattare che di cervelli giovani, di quei giovani che fan presto a parlare, perché sanno di trovare a casa tavola e letto. Invece la signora Matilde ci si appassionava. Sarebbe curioso uno studio dell'influenza femminile nella Rivoluzione italiana e poi nel Risorgimento. Vicino al dottor Mazzini, debole e tentennante, la moglie Maria Drago fu la vera Ninfa Egeria del figlio: la famiglia Ruffini fu sostenuta dal coraggio e dall'animo fiero della signora Eleonora ed altri esempi non mancarono tanto nell'aristocrazia che nella piccola borghesia e nel popolo. Ecco dunque la signora Matilde Corsanego, intelligente e nutrita di qualche lettura, vicina al marito, buon lavoratore ma di ristretto cervello. Giovanni madreggiava, come si dice a Genova: Rosetta invece teneva del padre. Cresciuta quasi in clausura, tutta chiesa e casa, poche ore dalle monache per una istruzione elementare, la ragazza nutriva il suo sogno, accudendo alle faccende domestiche, incoraggiata dalla serva Maddalena, confidente e consigliera aulica.

Fin dal mattino in cui aveva aperto la porta al Martinetti, e non contava che tredici anni, Tonino le aveva fatto una grande impressione. Era forse il primo giovanotto con cui si trovasse faccia a faccia. E la prima impressione crebbe cogli anni e ingigantì. La vita ritirata del giovane, le sue cortesie alla famiglia, le lodi che ne sentiva fare, anche dal fratello, a poco a poco la convinsero d'un proposito comune: che si pensava a lui per lei. Nascevano spesso di simili convinzioni nei cuori delle ragazze d'allora, chiuse come clarisse, prive d'ogni svago e ridotte a sognar la domenica, per la Messa e la musica dell'Acquasola, ma quest'ultima se il tempo era buono e se babbo e mamma non erano stanchi. Rosetta si cristallizzava dunque nel suo sogno, ben guardandosi da lasciarne scorgere nemmeno un barlume, quando accadde il gran fatto che sconvolse quell'umile famiglia genovese.

Era una domenica: le donne avevano sentito la Messa delle otto a San Siro, Manuelo si faceva la barba per esser pronto a quella delle undici e Giovanni era uscito di buon mattino col pretesto d'una riunione di cacciatori. Ad un tratto gran chiasso in via San Luca: le botteghe e le finestre si chiudono, le donne strillano, passano pattuglie correndo con qualche suono di tromba come segnale di assembramento. Che è, che non è, Manuelo per poco non si tagliò il viso. Metà barba fatta e metà no, ebbe coraggio di affacciarsi ad una finestrella che sporgeva nel cortiletto interno, aperto sopra un vicolo, e interpellare un vicino, il quale a sua volta ne chiamò un altro e così via, metodo in uso, permesso dalle vie strette della vecchia città. Seppe che gli studenti si agitavano per via dell'arresto del conte Santorre di Santarosa, rifugiatosi a Genova dopo le sommosse torinesi per imbarcarsi clandestinamente. Riconosciuto nei pressi della Darsena era stato arrestato. Ma aveva commessa l'imprudenza di tradurlo a piedi, e in pieno mattino festivo, in Torre. Un gruppo di studenti, incontrandolo, aveva cercato di liberarlo e le guardie col prigioniero s'erano rifugiate nella chiesa di Banchi, assediata dalla folla, assediata a sua volta dai soldati. Forse, con le buone, si sperava, sarebbe tornata la calma.

— Peccato che non ci sia il signor Martinetti — disse Manuelo — avremmo saputo le cose meglio.

Da due giorni Tonino, per una breve licenza, era andato in famiglia. Verso l'una, a pranzo, Giovanni, giunto con ritardo, portò notizie precise. La folla s'era disciolta, ma guardie e prigioniero stavano sempre in chiesa, forse aspettando la notte. Il giovane pareva allegro, raccontava gli avvenimenti senza darci importanza. Sciocchezze di studenti, fuochi di paglia.

Da una vecchia conoscenza

Finito il pranzo passò in camera sua, prese due libri che appartenevano al Martinetti con l'intenzione di rimetterglieli in camera.

— Datemi la chiave! — E la ebbe. Ma non la riportò. Scese, aprì le stanze del Martinetti, vi depose i libri, chiuse ed uscì portando con sé la chiave. Nessuno vi badò.

Quel giorno niente musica all'Acquasola. Si restò in casa. Vennero delle vicine, fu detto il rosario e si giocò al lotto. Neanche Manuelo uscì, quantunque tutto fosse calmo e soltanto una pattuglia sostasse davanti alla chiesa di Banchi. Si fece notte e le vicine si ritirarono.

Era buio come in bocca al lupo e qualche ragazzaccio aveva con una sassata rotto il lume sull'angolo di Fossatello, quando s'aprì il portone.

— E' Giovanni! — disse la mamma.

— Meno male che rincasa presto! — aggiunse Manuelo.

Non poteva essere che Giovanni infatti; ma tardò alquanto a comparire. Finalmente entrò e sedettero a cena. Ben presto la via San Luca, la salita di San Siro e la discesa di Fossatello fu invasa da calpestii e da strepiti d'armi. Si bussava a tutte le porte e si perquisivano tutte le case. Ben presto risuonò di colpi, il portone dei Corsanego.

— Scendo io — disse Manuelo. Giovanni l'accompagnò. Si udì a mezza scala chiedere:

— E quest'uscio?

— E' lo scagno.

Salirono. C'era una vecchia conoscenza, il brigadiere Gerundio, che vedendo la tavola imbandita, mormorò:

— Beati voi! Chissà quando cenerò io!

Accettò un bicchiere di vino e ridiscese con Giovanni. Lo udirono chiedere:

— E questo?

— Ci sta Monsù Martinetti delle Imposte — rispose Giovanni. — Ma è in licenza.

— Già, è vero! — gli rispose Gerundio che conosceva Tonino.

Il portone fu richiuso, Giovanni risalì, e la cena fu ripresa. La pace tornò in via San Luca.

— Che sarà successo? — domandò Manuelo.

— Sarà scappato qualche prigioniero — gli rispose Giovanni — e lo cercheranno.

— Chi? Quello di San Pietro di Banchi?

— Forse. Ne so come te.

A Matilde parve che una nube oscurasse il viso del figlio. Le madri hanno occhi da furetti. Manuelo al solito andò a coricarsi perché doveva levarsi di buon'ora l'indomani, e Rosetta fu spedita in camera sua. La mamma restò sola col figliolo. Era quello che temeva Giovanni, perché a Matilde non si potevano raccontar fanfane. Fissava con certi occhi e si esprimeva con sì chiare parole!

— Dimmi, che cos'hai? Con me puoi parlare.

— Sì, mamma!

"Buona sera! Che fortuna!,,

Proprio in quel momento, nella porta d'entrata giocò una chiave. Una voce nota risuonò:

— Aspettate, vi faccio lume, signor Martinetti!

Giovanni scattò.

— Vieni, mamma, vieni con me!

E scesero. Trovarono Tonino che saliva. Gerundio richiudeva la porta dal di fuori, augurando la buona notte. Il Martinetti alzava dall'una mano un moccoletto da sera dei morti e teneva il capo basso per non inciampare; dell'altra reggeva una valigia di lana trapunta. Vide però un lume più forte del suo, alzò gli occhi.

— Buona sera! Che fortuna!

— Bene arrivato. Venite su.

Rientrarono nella saletta da pranzo. E Giovanni parlò concitato.

— Scusate... non vi aspettavamo... e già da voi c'è qualcuno...

Tonino lo guardò sbalordito.

— Qualcuno?

— Sì... qualcuno che si nasconde... che è fuggito... il conte di Santarosa.

— Il ministro?

Lo era stato infatti col reggente Carlo Alberto.

— Sì. Ma è ricercato dal Re Carlo Felice. Se lo trovano, è la fucilazione. Tutto è disposto per imbarcarlo prima dell'alba. E' una questione di umanità. Non è un malfattore!

— Lo so.

E chinò il capo, aggiungendo soltanto:

— Va bene.

— Io scendo, per essere pronto ad aiutarlo. Mamma, puoi dare a Tonino la mia camera. Grazie, fratello!

Rimasti soli, Matilde strinse la mano al giovane impiegato.

— Grazie, figliolo!

* *

L'indomani verso le tredici Tonino Martinetti ritornò a casa e dal basso chiese al signor Manuelo se poteva parlargli.

— Venite, venite pure! C'è il caffè che v'aspetta!

Li trovò tutti e quattro a tavola: Maddalena sparecchiava. Lo videro un po' pallido. La serva restò con la caffettiera alzata.

— Vi sentite poco bene? — gli domandò Manuelo.

La signora Matilde e Giovanni si sentivano sulle spine, Rosetta gli spalancava in viso degli occhioni pronti alle lagrime.

— No: sto benissimo. Sono venuto a dirvi addio.

— Partite?

— Questa sera.

— Vi hanno traslocato?

— No: ho dato le dimissioni. Per l'affitto, credo che ci aggiusteremo.

Sbalordito, il signor Manuelo perfino il sigaro lasciò spegnere, oltre la volontà di parlare. Guardò l'orologio, non sapendo che fare.

— Scendi nello scagno, Manuelo — disse Matilde con accento disinvolto — confesserò io il signor Martinetti!

Manuelo, un po' impacciato obbedì. Soltanto, di sull'uscio, volle che Tonino promettesse di restare a pranzo, prima di partire. Mentre Rosetta s'alzava pensando di doversi ritirare, la mamma le disse invece:

— Resta pure!

La ragazza col cuore in gola obbedì. Matilde riprese, quando fu certa che Manuelo non poteva udire:

— Parlate pure.

— Ho dato le dimissioni: riprese il Martinetti.

Uno scoppio di pianto

Dopo qualche minuto di silenzio la mamma riprese.

— Vi hanno obbligato? Per quanto accadde questa notte?

— Affatto. Nessuno sospetta di me. Sono tutti dolenti, il mio capo ufficio per il primo. Non si spiegano il perché. Ho detto di aver trovato un posto migliore.

— E' vero?

— No: torno a casa. Lavorerò la terra.

— Ma perché avete dato le dimissioni?

— Per coscienza. Se fossi rimasto impiegato, sarei un traditore.

Giovanni balzò in piedi. Urlò:

— E' per colpa mia!

— No, Giovanni, rispose Tonino, tu non ne hai colpa. Se quella persona si fosse rivolta a me l'avrei capitata, senza esitare, per umanità. Ma avrei dato le dimissioni dall'ufficio. Anche tu avresti agito così. Negalo, se puoi!

Giovanni ricadde a sedere accasciato. Uno scoppio di pianto. Rosetta aveva nascosto desolatamente il viso nel braccio.

Matilde guardò il figliolo e gli sorrise:

— Giovanni, disse, mi pare che il signor Martinetti venga incontro ai tuoi desideri. Puoi ringraziarlo!

Il giovane alzò il viso stupito.

— I miei desideri?

— Ma sì! Non volevi ingrandire lo scagno? Ecco l'occasione propizia, visto che il signor Martinetti lascia le sue stanze.

Tutti la guardavano perplessi, tanto la voce pareva calma, quasi lieta.

— Però...

E fissò Giovanni, ripetendo:

— ...però... scagno ingrandito, vuol personale nuovo e capace e onesto. Ecco un uomo onesto! Il suo scrupolo di coscienza è una garanzia, e che garanzia! Signor Tonino, una mamma sarebbe orgogliosa di avervi per figliolo.

Cercò la mano del giovane e di Rosetta. Le unì.

— Andiamo da tuo padre, Giovanni. La casa Corsanego da domani sarà la ditta Corsanego e C.

Alessandro Varaldo

Maurice Chevalier ritorna a Parigi

Ginevra, martedì sera.

(Tr.). — Il noto artista cinematografico, Maurice Chevalier, è ritornato a Parigi, avendo accettato una parte principale in una commedia musicale che sarà rappresentata prossimamente in uno dei teatri parigini. L'artista ha così seguito i consigli del maresciallo Pétain ed ha abbandonato il Casinò di Parigi.

Il suo ritorno a Parigi è stato preceduto da trattative con le autorità militari germaniche le quali non hanno sollevato nessun ostacolo in tal senso.

Provvedimenti turchi
per economizzare la benzina

Ankara, martedì sera.

Il Governo turco allo scopo di economizzare benzina perché non vengano intaccate le quantità a disposizione del Ministero della difesa nazionale ha deciso che come carburante venga usata una miscela di benzina ed alcool. Una commissione speciale sta studiando la questione e si spera di poter risparmiare il 30% di benzina. Appena tali studi saranno compiuti verrà presentato alla Camera un progetto di legge in proposito la cui discussione e approvazione avrà luogo d'urgenza.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ripulitura dei camini

Ritorna la bella stagione e l'epoca della ripulitura dei camini. Ecco uno spazzacamino tedesco che cammina su di un tetto diretto al proprio lavoro.

La bufera in America

Il ciclone si è spostato sul Canadà

Sessantasette vittime - Dieci persone ritrovate morte sotto la neve

New York, martedì matt.

L'uragano di vento e di neve che si è abbattuto sabato scorso su alcuni Stati dell'America del Nord e che aveva colpito particolarmente il Nord Dakota ed il Minnesota, si è spostato nella giornata di ieri verso gli Stati nord-orientali, raggiungendo il Canadà.

Le vittime fatte dalla furia del vento e dal freddo glaciale ammontano a tutt'oggi a sessantasette, ma tale cifra non è da considerarsi definitiva, dato che ancora di molte persone scomparse non si conosce la sorte. Nelle pianure e nelle foreste del nord Dakota e del Minnesota le squadre di soccorso che lavorano febbrilmente alla ricerca delle vittime hanno ieri rinvenuto dieci cadaveri sepolti sotto tre metri e mezzo di neve.

A Skanee, nello Stato del Michigan, i guardacoste del Lago Superiore hanno rinvenuto alla deriva una barca stretta fra i ghiacci natanti in cui erano venti persone che hanno potuto miracolosamente essere tratte in salvo.

Un asilo di 200 bambini invaso dall'inondazione

Rio de Janeiro, martedì matt.

Tra gli episodi più impressionanti della inondazione causata dal grande ciclone che ha attraversato molti paesi dell'America del sud, uno particolarmente ne viene riferito da Recife, una grossa città brasiliana. Le acque straripanti nella città e nei borghi, invasero anche i locali di un asilo infantile delle Suore della Mercede, che conteneva duecento e più bambini. In breve le acque raggiunsero l'altezza di un metro, fermate anche dai muri che circondavano il cortile dell'asilo ed invasero tutti i locali del piano terreno. Fortunatamente le suore si erano avviste in tempo di quel che stava accadendo e riuscirono a portare tutti i bambini nel piano superiore, mentre le acque non potute fermare dalle chiusure delle porte, rovinavano tutto l'ammobiliamento e l'attrezzamento scolastico a terreno. I bambini però allo spettacolo delle acque sempre crescenti, piangevano e strepitavano: nessuno dei parenti dei bimbi poteva avvicinarsi all'asilo per prestare soccorso a causa dell'acqua che per una larga estensione invadeva tutto il territorio circostante. Venne telefonato ai pompieri i quali accorsero coi loro carri attrezzi e fecero poi arrivare sul posto alcuni grandi autofurgoni, sui quali, uscendo dalle finestre del piano superiore, caricarono tutti i bambini ed anche le suore, trasportandoli in un edificio scolastico della parte più alta della città, fuori d'ogni pericolo: e qui sono ancora per qualche giorno fino a quando tutto non sarà tornato normale e riparato in modo d'essere abitabile.

IL DISASTRO DI PITTSBURG

Nuove prove del sabotaggio alla linea

New York, martedì matt.

Secondo le ultime notizie sul disastro ferroviario accaduto domenica nei pressi di Pittsburg, il bilancio delle vittime è di 5 morti e 114 feriti.

Il presidente della «Pennsylvania Railways C.o», Smith, ha dichiarato di essere, nel frattempo, venuto in possesso di prove inoppugnabili dimostranti che il disastro è stato causato da atti di sabotaggio. La polizia segreta federale è già arrivata sul luogo della catastrofe per svolgere un'inchiesta.

RAGAZZE D'AURORA...

Bastonano a sangue le donne forestiere preferite dai giovanotti del paese

In un anno due soli matrimoni fra compaesani e gli sposi erano dei vedovi — La troppo energica capitana della rivolta si busca una grossa multa, ma trova marito

New York, martedì matt.

Gli annali della vita odierna, pur narrando spesso della donna americana, non ce la avevano mostrata mai sotto l'aspetto di una Erinni armata di pistola e decisa a ottenere colla prepotenza il soddisfacimento dei propri desideri, come si è verificato nella realtà ad Aurora, piccola città degli Stati Uniti.

Ad Aurora, dunque, da qualche anno a questa parte, delle abitudini un po' bizzarre avevano seminato il panico fra le ragazze da marito. I giovanotti del luogo, per dirla in breve, lasciavano la città, se ne andavano altrove a cercare una compagna, e dopo ritornavano colle «straniere» nel paese natio a fondare un focolare. In questi ultimi tre anni due soli matrimoni erano stati celebrati nella città e con due... vedovi. La signorina Joan Hamilton, figlia del capitano dei pompieri della località, essendo stata abbandonata da un giovanotto che come gli altri era andato a cercare moglie altrove, decise di passare al contrattacco, per porre fine a tale stato di cose. Essa riunì le ragazze di Aurora e un piano di guerra venne elaborato. La Giovanna d'Arco americana formò dei gruppi di assalto composti ciascuno di cinque donne e assegnò a ogni gruppo un campo speciale di battaglia. In più, le «straniere» furono per sua cura individuate una per una e il giorno della pugna fissato con cura e astruzia, in quello di una particolare ricorrenza, durante la quale gli uomini del paese s'assentavano quasi in massa. E qui la commedia comincia ad assumere aspetti movimentati ed oltremodo pittoreschi. Allo scadere del termine, con un'azione improvvisa e travolgente, le congiurate invasero, difatti, appartamenti e villini, bastonarono di santa ragione le donne impalmate dai concittadini e per colmo di vendetta rasarono a tutte i capelli, riducendo i loro crani lisci e brillanti come ginocchi.

E non è tutto. Tanto era il rancore che fermentava nei loro animi che la sera duecento ragazze attesero gli uomini al ritorno, si impadronirono di dieci «ostaggi» e li condussero in corteo verso la prigione, occhi fiammeggianti e rivoltella in pugno. «Ma io non posso mettere dentro della gente senza ordine!» — gemeva il guardiano. «Per il momento tienteli. Fra poco avrete l'ordine».

E, lasciati i dieci disgraziati sotto buona guardia, le furie si recarono senza perdere tempo a casa del sindaco, la saccheggiarono per trovarlo e infine, avendolo agguantato, gli misero una rivoltella sotto il naso dicendogli:

«Dieci traditori sono in gattabuia. Dateci subito un ordine per mantenerveli e inoltre firmate un decreto che proibisca agli uomini di Aurora di sposare donne di altri posti».

Il sindaco fece finta di cedere per guadagnare tempo, calcolando che tanto trambusto non poteva non avere dato nell'occhio. E difatti, mentre aspettava un suo messo che era andato a cercare nel municipio i timbri necessari a rendere validi i documenti richiestigli, la polizia circondò la casa e la farsa ebbe il suo epilogo con una battaglia accanita, al termine della quale le ragazze sostituirono in prigione i dieci «traditori».

Questi fatti hanno avuto nei giorni scorsi la loro conclusione logica dinanzi ai magistrati di Aurora, che però, hanno preso la cosa dal lato buono e si sono mostrati indulgenti. La signorina Hamilton è stata condannata a una fortissima ammenda e le altre a rimborsare i danni fatti. Al termine del processo, un giovane americano ha domandato la mano all'organizzatrice del complotto. Ecco un uomo che non ha paura di nessuno.

A proposito di "Tacere,,

Rivelazioni sulle industrie belliche che costarono la vita a migliaia di marinai

Le corazze degli incrociatori da battaglia - Proiettili speciali — Un'osteria dove si parlava troppo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

L'attacco che i germanici hanno ripreso in grande stile contro i maggiori centri della produzione bellica britannica e — fra le ultime città bombardate — in particolare contro Sheffield, ha riportato all'onore della cronaca uno fra i più clamorosi episodi che in passato ebbero riferimento con le famose acciaierie di quella città inglese.

Lo «scandalo» — se pure fu soffocato per evidenti motivi — scoppiò e dilagò poche settimane dopo quella battaglia dello Jutland che vide di fronte le due più potenti marine da guerra di quei tempi: la britannica e la tedesca.

Chi ha vinto?

L'esito definitivo dell'incontro fu — come si sa — molto discusso; chi disse che gli inglesi avevano vinto, costringendo l'ammiraglio tedesco Scheer a lasciare il campo; chi, invece, affermò che i britannici non potevano considerarsi vincitori, in quanto i germanici erano riusciti a far passare la intera loro flotta — che praticamente si era trovata ad un certo momento isolata dalle basi, essendo a settentrione dello schieramento della Grand Fleet di Jellicoe — attraverso al «pettine» formato dalle navi avversarie. Neppure il computo consuntivo delle rispettive perdite potè dare una norma sugli effetti dello scontro: l'Ammiragliato inglese, in materia, non si comportava allora in maniera differente da quella usata ora; ingarbugliò, cioè, a tal punto cifre e dati che, nel giro di due giorni, nessuno più poteva capirci granchè.

Questa è, però, la parte — per così dire — palese della storica battaglia; non meno interessante si presenta quella cui si è accennato e che ha suggerito la rievocazione pubblicata su uno di questi giornali da un noto studioso di cose navali.

Lo «scandalo di Sheffield» si riferisce alla serrata diatriba accesasi nei più ristretti ambienti marinari del Regno Unito.

L'origine del guaio fu la distruzione degli incrociatori da battaglia Queen Mary, Invincible e Indefaticable.

Il colpo era stato durissimo. Si trattava di tre fra le più orgogliose unità della intera flotta, navi che erano costate cifre astronomiche all'erario e che — a detta dei loro costruttori — rappresentavano il non plus ultra della perfezione. Portavano otto cannoni da 343 millimetri, dodici da 152 millimetri; erano lunghi 213 metri, larghi 27; correvano a trenta nodi e stazzavano circa 30 mila tonnellate.

Eppure, questi colossi erano andati distrutti...

A detta dei comandanti della flotta la perdita delle unità si era, inoltre, verificata in maniera tale da suscitare sentimenti che esorbitavano dal dolore giustificato in simili contingenze, non soltanto, ma rendevano ovvie le più serie preoccupazioni per il futuro. La Queen Mary — ad esempio — era sprofondata in mare «troppo in fretta».

Pubbliche proteste

Lo stesso Times del 9 giugno 1916 si faceva eco di queste «voci», pubblicando il racconto di un capo-pezzo del Tiger, l'incrociatore che seguiva in linea di fila la Queen Mary a 400 metri di distanza: «Dopo qualche tiro di prova — disse l'intervistato — per trovare la distanza esatta, si produsse subito un fatto strano: ogni obice tirato dai tedeschi parve raggiungere il bersaglio. Era come quando un uragano squassa la foresta. La Queen Mary parve sbandare lentamente sulla dritta. Aveva perduto l'albero e le ciminiere; un foro enorme si apriva nel suo fianco. Ad un tratto un gran tuffo; il foro disparve sotto il mare e l'acqua l'invase, facendola capovolgere completamente. Passò ancora un minuto e mezzo e della Queen Mary non si vide più che la chiglia, che, poi, disparve a sua volta».

Degli equipaggi delle tre navi, composti complessivamente di 178 ufficiali e 5.142 marinai si salvarono tre ufficiali e otto comuni, cinque dei quali feriti.

Insomma, un vero disastro.

Gli alti comandi, come s'è detto, non erano persuasi di questa troppo rapida fine.

Da bordo del Tiger si erano contati appena cinque colpi utili a bordo del Queen Mary, troppo pochi per così terrificante risultato.

Che era accaduto?

L'Ammiragliato non tardò a rendersene conto.

Caso volle che sul Tiger stesso fosse rimasto un imprevisto... testimone d'accusa. Si trattava di uno dei proietti da 305 millimetri sparato dal Derfflinger — l'affondatore della Queen Mary — è rimasto inesploso. Cautamente reso inoffensivo, il proiettile stesso, prima di essere ceduto alla nave quale trofeo (la nave a sua volta era in uno stato tale da aver maggior bisogno di pezze e rammendi che non di trofei), il proiettile venne esaminato con ogni cura. I periti balistici non tardarono a convincersi che l'ogiva, cioè la punta, del proietto era costruita con un acciaio speciale, di durezza le molte volte superiore a quella dei consimili proiettili inglesi ed anche esteri fino allora conosciuti.

Fu per questo motivo che da parte dell'alto comando navale si mandò a Sheffield una Commissione d'inchiesta. Questa doveva stabilire su quali basi la direzione delle famose acciaierie avesse potuto dare garanzia che le corazze — spesse 229 millimetri al centro e rastremate fino a 101 millimetri alle estremità — avrebbero potuto egualmente resistere «alle proprie artiglierie», cioè ai colpi da 343 millimetri, mentre, invece, erano state forate come fette di lardo tanto dai proietti da 305 del Derfflinger come da quelli da 280 del Lützow.

Le responsabilità

Naturalmente si trattava ora di assumere responsabilità e di tal genere da far fremere chiunque con tal peso toccasse. Questa la ragione per la quale i dirigenti delle acciaierie non trascurarono nulla per mettere in salvo se stessi. Le corazze erano state costruite dopo lunghi ed attenti studi sui proiettili forniti dall'Ammiragliato; le esperienze erano state fatte nei balipedi sotto apposito controllo, anche quando si era trattato di provare le nuovissime piastre «triple» che avevano poi trovato pratica adozione attorno allo scafo degli incrociatori da battaglia.

Queste piastre «triple» rappresentavano uno dei grossi segreti della industria siderurgica inglese; su di esse si basavano le speranze dei costruttori delle navi...

E se...

Generalosi così l'ombra del dubbio, non vi fu più tregua per alcuno. Della faccenda non tardò ad interessarsi l'Intelligence Service; gli interrogatori si susseguirono uno all'altro, fin quando si potè stabilire che nel periodo antecedente alla guerra non pochi operai frequentavano la pensione di una certa Waltz, la quale nel luglio del 1914 aveva improvvisamente caduto l'azienda, partendo per ignoti lidi.

Troppe chiacchiere

Dagli elementi raccolti si potè stabilire come costei si fosse sempre interessata non soltanto delle sue pentole, ma anche di quanto avveniva negli stabilimenti; e con una passione non facilmente giustificabile per una... buona massaia. Nell'osteria s'era, fra l'altro, discusso a lungo della difficoltà di lavorazione delle piastre di corazza «triple» cui sopra si è accennato; gli operai non avevano mancato di far presente come, per risparmiare una non grande né — a loro parere — importante percentuale di peso su colossi di decine di migliaia di tonnellate, i costruttori delle navi li costringessero a così dura fatica. Così, una parola dopo l'altra, anche le panche e i muri dell'osteria s'erano fatta una cultura tecnica su tanto delicato argomento.

Un altro fatto confermò intanto i dubbi degli inquisitori su quanto doveva essere avvenuto nell'osteria della signora Waltz. Un proiettile rimasto inesploso durante uno dei bombardamenti operati dall'incrociatore da battaglia Derfflinger sulla costa inglese, era di tipo normale, non portava cioè la cuspide del durissimo acciaio di quello rimasto a bordo del Tiger. Un semplice confronto fra le date che erano distintamente segnate sui due fondelli testimoniava che il mutamento era avvenuto in data corrispondente alla «trovata», da parte inglese delle nuove corazze.

Lo «scandalo di Sheffield» finì come sogliono in generale concludersi incidenti del genere: dopo il primo fermento le acque si calmarono e tutto si risolse nel nulla. Quelli che erano stati temporaneamente arrestati furono rimessi in libertà; troppo difficile era individuare uno piuttosto che un altro «responsabile», se dei tremila e più marinai morti, forse, in seguito alle imprudenti chiacchiere. Nessuno poteva più salire dal fondo del Mare del Nord per ribadire l'accusa, per ricercare il colpevole.

Due missionari trucidati dai banditi cinesi

Vichy, martedì sera.

E' giunta a Vichy la notizia che due missionari francesi in Cina sono stati aggrediti e uccisi da banditi cinesi. Si tratta del missionario alsaziano Victor Nussbaum, che risiedeva nel Tibet, e del padre Joseph Toan, residente a Sien Hsin.

STAMPA SERA SPORT

Gli "assi,, del ciclismo di scena

Domani la Milano-Sanremo

Ancora tutti contro Bartali -- Si attende una dimostrazione del nuovo stile di gara e l'affermazione di giovani

Sopprimo ogni preambolo sulla classicità e sulla bellezza della Sanremo, che ormai ogni sportivo sente per istinto e per tradizione, e vengo senz'altro a trattare la materia nuova che ci presenta questa 34.a edizione della più attraente delle corse ciclistiche italiane, anzi del mondo.

Lo schieramento industriale

Sarà, questa, un'edizione di guerra e gli obblighi militari, cui non sfuggono i campioni della bicicletta, pur permettendo la loro partecipazione alla gara, aumentano le incognite sulla loro attuale condizione atletica; incognite che sono sempre l'elemento di maggiore attrattiva di questa prima esibizione dell'annata di quanto di meglio ha il nostro sport. Esse riguardano, oltre che la forma curata nella preparazione invernale, il punto della parabola di carriera raggiunto al passaggio di una stagione. Gli anni fino a un certo punto giovano, poi pochi mantengono l'equilibrio, infine progressivamente pesano. La legge non s'applica in eguai misura a tutti, ma nessuno vi sfugge. Così che ad ogni apertura di stagione si è curiosi di vedere chi sale e chi scende e chi sta dove era. Purtroppo in questi ultimi anni son più i secondi e i terzi dei primi, così che il nostro materiale-uomo sa un po' di... stantio e di usato. E anche questa volta dovremo limitarci ad osservare, se non m'inganno, pochi giovani — si contano sulle dita di una mano — il cui passato dilettantistico ispira qualche fiducia. Speriamo che almeno questi pochi non ci deludano.

Un'altra prerogativa di questa corsa è la presentazione delle nuove formazioni industriali. Ritiratesi sotto la tenda la Lygie, la Ganna e la Maino; riaffacciatasi alla ribalta, fuicte al suo programma di farsi i suoi campioni da sé, la Frejus; conquistatasi alla strada una marca che fino a ieri limitava la sua attività alla pista, la Viscontea; modificate e rafforzate le altre Case, lo schieramento di marca per domani sarà il seguente, in ordine alfabetico:

Aquilano: *Marabelli, Mazzarello, Montini, Amadori, Scappini G.*
Bianchi: *Bizzi, Cinelli, Leoni, Magni F., Bergamaschi, Rogora, Zuccotti, De Stefanis.*
Dei: *Olmo.*
Frejus: *Moro, Tomasoni, Bottidini.*
Gloria: *Servadei, Canavesi, Generati W., Cecchi, Corrieri, Fazio.*
Legnano: *Bartali, Coppi, Favalli, Ricci, Volpi, Magni S., De Benedetti, Fondi.*
Olympia: *Valetti, Mollo, Chiappini, Saponetti, Biondi.*
Viscontea: *Bini, Cottur, Rimoldi, Del Cancia, Crippa, Romanatti, Landi.*

Si tratta di 12 professionisti e di 31 indipendenti; ai quali si sono aggiunti nell'elenco degli iscritti altri 37 indipendenti non accasati. Di assenze notevoli, dunque, non si ha da registrare che quelle di Vicini (in ritardo di preparazione), Bailo e Benente.

Gli attori, quindi, non mancano, nè in quantità, nè in qualità. Ne mi pare difettino i temi che essi possono svolgere. Campeggia la vecchia e sempre fresca rivalità fra i gruppi di Legnano e di Bianchi (questo mancante di Vicini), ognuno dei quali conserva la propria caratteristica riverberata dalle doti degli uomini-base: da una parte il trio Bartali-Coppi-Favalli e dall'altra il trio Bizzi-Cinelli-Leoni; quello attrezzato per qualunque tipo di corsa, ma più particolarmente per quello forte, avente per campo la salita; questo più propenso e aperto alla decisione in volata. Dato il complesso di classe che risulta da questi sei uomini, si deve prevedere che esso saprà imporsi nella condotta di gara, negli episodi frammentari e alla distanza.

Gli "assi,, devono fare la corsa

Il che vuol dire che a questi atleti spetta nella maggior parte la responsabilità del contenuto agonistico della corsa. Se questa «Sanremo» sarà bella, il merito sarà per tre quarti loro; se sarà brutta, la colpa risalirà in eguai misura ad essi. Dico questo perchè sarebbe ora che quelli che passano per campioni capissero che è inconcepibile il loro comportamento da comparse in attesa e difesa per gran parte della gara, e sempre in pianura, per poi venir fuori alla distanza, a raccogliere i frutti della generosità altrui, sulle ultime salite o sul traguardo. La corsa che ha preso nome dai franco-belgi è fatta, all'estero, da tutti, per primi dai più quotati. Non capisco come e perchè, nonostante le spiegazioni di coloro che la sanno più lunga di me, non possa e non debba avvenire altrettanto da noi, quando il percorso è uguale per tutti. Credetemi: è questione di abitudine e di mentalità; e questa stagione, anzi, questa corsa, dovrebbe dimostrare che in proposito qualcosa si sta cambiando. Altrimenti dovremmo rassegnarci ad assistere alla decadenza del nostro ciclismo.

Che negli ultimi anni si sia su questa brutta china lo dimostra il fatto che dal '35 ad oggi solo una volta (nel '37, ad opera di Del Cancia) si è vinto per distacco, mentre nel decennio precedente lo fu ben cinque volte, fra le quali quella della beffa di Chesi, della sorpresa di Bovet e della lezione di Demuysère. E l'anno scorso si battè di gran lunga il primato degli arrivi in gruppo con 33 uomini in volata!

Forse questo avviene perchè le strade sono oggi troppo belle per staccare gli avversari? Balorda spiegazione che fa ridere chi conosce le strade, i percorsi, lo stile e i risultati delle corse straniere. La verità è che i nostri migliori uomini non conoscono o non applicano la tattica aggressiva perchè temono il rischio, che non hanno la pratica dello scatto, che ritengono la pianura come zona morta, che aspettano la selezione automatica per dare il colpo di grazia sulle ultime salite o per resistere sino alla volata. E' questione, insomma, di preparazione, di abitudini, di mentalità sbagliate, che da anni ci portano alle sconfitte nel campionato mondiale.

Fare la corsa, ecco quello che gli sportivi e i tecnici chiedono ai nostri corridori, e in particolar modo a chi ha più mezzi per farla. Vorremmo vedere, domani, i celtri biancocelesti fattori attivi nelle avvisaglie di lotta da Milano a Ovada, gli arrampicatori verderossi dare un bel colpo sul Turchino, sulla Colletta, sui Piani d'Invrea, gli uomini che non hanno nulla da sperare in velocità giocare di sorpresa la loro carta, i giovani non accucciarsi alle ruote, ma dir franca la loro robusta parola, le squadre manovrare non solo in difesa, ma anche e specialmente all'attacco, e tutti, sino al limite delle proprie forze; animare la corsa, non smorzarla.

Si pretende troppo? Non mi pare. Si chiede solo una bella, vibrante, convincente Milano-Sanremo; cioè una corsa che dia agli sportivi calde emozioni, che risponda ai suoi scopi propagandistici sportivi e industriali, che premi chi più se lo merita.

Bartali favorito
Ma Bizzi e Cinelli...

E qui voi vorreste ch'io facessi un pronostico. Dovete sapere che chi ha questo ingrato compito tiene conto di tre elementi: la classe e la forma dei concorrenti e le caratteristiche del percorso. Ora solo il primo e il terzo ci sono noti; sulla linea del secondo, in mancanza di indicazioni, dobbiamo considerare tutti alla pari, salvo la eccezione per Leoni, poco allenato, e per Coppi, fresco di influenza. Quella della «Sanremo» è percorso da uomo di classe completa. E allora chi potrebbe anteporre sulla carta altro nome a quello di Bartali? Per i primi 100 chilometri di piano, che sono per lui i più pericolosi, egli dispone di compagni che, potendo rispettare le rigide norme federali sulla corsa individuale, gli assicurano una sufficiente protezione; in salita dovrebbe essere il più autoritario; in velocità, quanto più la corsa è dura, ha le sue probabilità.

Bizzi e Cinelli, e anche Bini, Servadei — se non il Leoni di oggi — e, perchè no?, Favalli sono per il campione d'Italia gli avversari più insidiosi, se Coppi dovesse risentire della recente indisposizione. Tutti uomini, come vedete, che non possono sperare di staccare regolarmente in salita, ma pericolosi se riuscissero a imbastire una fuga d'assieme in piano o giungere a sfoggiare la loro velocità sul vialone di Sanremo. C'è da aspettarsi che Bizzi voglia levarsi l'amaro di bocca per l'incidente che l'anno scorso gli impedì, agli ultimi 100 metri, di batterm con Bartali, e che Cinelli intenda fare il terzo incomodo fra i due.

Ma ci saranno molte altre cose da vedere. Per esempio: Come ci riapparirà Valetti; la potenzialità della nuova squadra della Viscontea; la serietà del tentativo di ripresa di Olmo; le velleità di Coppi di fronte a Bartali; il valore delle rappresentanze svizzera e tedesca; se risorge la bandiera dei «garibaldini» della Gloria; le possibilità e la maturità dei giovani e specialmente di Fiorenzo Magni.

Non manca, come vedete, la materia al fuoco; speriamo che la buona volontà e i fieri propositi degli atleti sappiano cucinaria in modo da offrire ai buongustai del ciclismo un piatto forte, una «Sanremo» che dimostri la ripresa vitalità del nostro sport e il suo rinnovamento nello spirito indicato e voluto dai dirigenti e dalla folla.

Giuseppe Ambrosini

La squadra ligure
per l'incontro col Piemonte

Per la partita di calcio fra le rappresentative del Piemonte e della Liguria, in programma al 19 marzo, la squadra ligure è stata così formata: Tavoletti; Marchi e Marchio; Calligari, Pisano e Perazzolo; Neri, Celoria, Bertoni, Gabardo e Bollano. Riserve: Profumo, Tommasi e Rallo.

Il Campionato delle riserve

Grossa vittoria del Livorno

Il torneo delle riserve va accusando battute di incertezza. Infatti, nelle poche partite vengono rinviate tanto che la classifica presenta una graduatoria irreale per la ragione che c'è chi ha giocato già 16 partite e chi, ad esempio, solamente 12. Inoltre, come già abbiamo annunciato la scorsa settimana, la Juventus ha ritirato la propria squadra. Infine, e questa è di ieri, il Novara ha vinto la partita del Napoli per rinuncia.

In sostanza, nella 4.a giornata del girone di ritorno, visto che "Venezia-Ambrosiana, "Atalanta-Fiorentina e "Milano-Genova, programmate per ieri, sono state rinviate, non si sono svolte che due partite. In una gli amaranto, che continuano ad essere — sia pure a... rispettosa distanza — i diretti avversari dell'Ambrosiana, hanno ritrovato brio ed armonia di gioco tanto da infliggere una secca punizione alla Roma per 6-2; nell'altra i laziali (evidentemente feri tanto la prima squadra quanto le riserve «azzurre» erano in giornata di vena) hanno superato il Bologna per 4-1.

Classifica:

Ambrosiana g. 14, p. 22; Livorno g. 15, p. 19; Fiorentina g. 15, p. 16; Venezia g. 14, p. 15; Torino g. 10, p. 10; Lazio g. 15, p. 15; Genova g. 13, p. 14; Napoli g. 10, p. 14; Bologna g. 14, p. 13; Atalanta g. 12, p. 11; Milano g. 12, p. 11; Novara g. 13, p. 9; Roma g. 13, p. 6.

NOTIZIARIO

Per i Littoriali del calcio, la squadra del Guf di Alessandria si incontrerà domani al campo del Littorio con la compagine di Savona.

Il centro attacco dell'Alessandria, Pietrussi, si è prodotto in allenamento uno strappo muscolare, per cui dovrà riposare una quindicina di giorni.

Un annegato

ASTI. — Certo Amilcare Piaggio di anni 54, mediatore, ritornando l'altra sera verso la sua abitazione situata un poco fuori del paese di Sostillo, a causa del buio e, a quanto sembra, specialmente in seguito ad ubriachezza, cadeva in una roggia ove annegava miseramente. Il cadavere veniva scorto il mattino successivo da alcuni contadini.

Una danza di Marika Rokk

«Le donne e la diplomazia» è il titolo di un nuovo film edito a Berlino, di cui è protagonista la graziosa Marika Rokk, qui ritratta in una scena di danza.

Avventure di tutti i giorni

Il signor Giordano
aveva un rivale (per modo di dire)

Milano, martedì sera.

L'impiegato Giordano G. abitante in Corso Roma, non è più un giovanotto e un anno fa ha finito per convincersi che alla vita dello scapolo era preferibile quella di una famigliuola propria. E prese moglie. Da quel bravo uomo ch'egli è, il signor Giordano, a insaputa della propria consorte, aveva instaurato un segreto salvadanaio in un doppio fondo della propria scrivania. Il risparmio era destinato a una gentile sorpresa per la sposa il giorno in cui fosse nata la creatura tanto attesa. Ma da vari giorni si accorse che la somma, malgrado i regolari depositi, non aumentava, bensì diminuiva sempre più.

Se questo fatto non avesse coinciso con le inspiegabili e continue assenze della moglie da casa, non avrebbe mai osato insospettirsi di lei; l'amava quanto un uomo di oltre quarant'anni può amare una bella sposina di ventitre anni che gli pare tutta dedita alla casa e a lui. Ieri di pomeriggio, alzatosi prestissimo, disse alla sua Bruna che, per impegni d'ufficio, non sarebbe tornato per la colazione del mezzogiorno.

Due ore dopo, invece, arrolò di nuovo in casa: Bruna era uscita. Il signor Giordano non ha dato in escandescenze ma si è inquietato. Ma di lì a poco Bruna ritornò. Quando lo vide impallidì e cominciò a tremare.

— Dove sei stata? — domanda Giordano.

— Dalla signora Bianchi; ha il suo piccino malato...

— La scusa è sempre pronta, ma io sono ugualmente stufo di rincasare e non trovarti. Questa è la quinta volta! E inoltre dovrai dirmi che uso fai dei soldi che sottrai ai miei risparmi! — E Giordano uscì sbattendo la porta.

Bruna scoppiò in un dirotto pianto e un'ora dopo tutto era chiarito al Commissariato dove il funzionario si accinse ad ascoltare la confessione della signora Bruna.

— Ero fidanzata ad un bravo giovane quando, due anni fa, rimase vittima di un incidente stradale — narrò la giovane sposina — lasciandomi sola con una creatura. Eravamo alla vigilia delle nozze. Mi proposi di non sposarmi mai più, ma la prospettiva di poter dare un avvenire alla mia creatura e di alleviare mia madre, già vecchia, dalle assidue cure che ha per essa, mi fece accettare le serie dichiarazioni dell'uomo che ora è mio marito; ma non ho avuto mai il coraggio di rivelargli la triste verità della mia condizione. Il denaro, di cui mio marito lamenta la mancanza, l'ho preso per il mio piccolo e per mia madre che da due anni fa per lui le mie veci. Fino a qualche tempo fa avevo io qualche risparmio, frutto di economie fatte fin da quando lavoravo al seguito; poi tutto sfumò.

Una crisi di pianto le impedì di proseguire, ma il commissario, uomo navigato ed esperto, ne aveva già abbastanza per aver modo di risolvere la penosa situazione.

— Il vostro torto — le disse — è stato quello di aver taciuto la verità a vostro marito, prima che vi sposasse. Vi avrebbe compresa e giustificata e, forse, maggiormente apprezzata.

Ma in questo momento avviene un fatto inatteso: un agente entra e annuncia la visita del signor Giordano G. che desidera sporgere denuncia contro la propria moglie. Il funzionario gli riferisce la confessione di Bruna, terminata la quale il marito rimane esterrefatto ad ascoltare il seguente fervorino:

— Non fosse che per quella creatura innocente, signor Giordano, dovreste perdonarle, tanto più che ora conoscete benissimo di quale... rivale ella sia passamente invaghita.

E così la felicità è ritornata nella casa di Giordano G. il quale, compiendo una buona azione, ha ritrovato l'affetto e la stima per la giovane sposa.

Un ladro sfortunato

Se le busca dal derubato ed è consegnato ai carabinieri

Como, martedì sera.

Dopo un movimentato, cinematografico inseguimento attraverso le vie cittadine è stato raggiunto e tratto in arresto il manovale trentatreenne Italo Valli di Luigi che poco prima aveva rubato la bicicletta a un dipendente della drogheria Ballerini. Dopo avergli impartita una dura lezione, gli inseguitori hanno consegnato il Valli ai carabinieri.

Il pauroso ruzzolone di un ciclista

Tortona, martedì sera.

Il ciclista Luigi Rossetti di Milano, venendo a Tortona da Sale, giunto sul Cavalcavia, all'improvviso, per lo spezzarsi del canotto dello sterzo faceva un pauroso ruzzolone rimanendo privo di sensi. Soccorso dalla Croce Rossa e trasportato all'Ospedale Civile di Tortona, i sanitari si riservavano la prognosi per le gravi e multiple ferite riportate al viso, alla testa, ed alle braccia.

Assunto da pochi giorni ruba alla sua Ditta

Verbania, martedì sera.

Assunto da pochi giorni in qualità di manovale dal Cappellificio Albertini, il ventitreenne Pietro Bertezago di Edolo, nativo di Cremona e residente nella nostra città, trovò subito modo d'architettare un furto. Lasciata scientemente aperta una finestra del magazzino, che frequentava per ragioni di lavoro, la sera dopo il Bertezago penetrava nel locale asportando un sacco contenente pelli di coniglio. Il bottino, venduto in gran parte, venne poi recuperato mentre i carabinieri traevano in arresto il Bertezago e certo Pacifico Bagnati fu Carlo, d'anni 46, denunciato per complicità nel furto.

Il processo si è svolto al nostro Tribunale ed è terminato con la condanna del Bertezago a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 3500 lire di multa, mentre il Bagnati, ritenuto colpevole di ricettazione, se l'è cavata con sei mesi di reclusione.

La Consulta podestarile della città di Valenza

Valenza, martedì sera.

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto in data odierna, ha proceduto alla nomina della Consulta Podestarile per la Città di Valenza che risulta così formata: per i datori di lavoro: industria, Carlo Ilario, Edoardo Pagella; per l'agricoltura, Piero Pallavicino e Beniamino Tacchini (per frazione di Monte); per i professionisti ed artisti, geometra Terenzio Raselli ed ing. Piero Baccigaluppi; per i commercianti, Ernesto Pollizzari, per i prestatori di opera: lavoratori dell'industria, Ugo Visconti; per i lavoratori dell'agricoltura Giuseppe Pavese (frazione di Villabella); per i lavoratori del commercio Paolo Terzano.

Due giornalai travolti dalla stessa automobile

Ferrara, martedì sera.

A distanza di poche ore da un investimento all'altro, l'automobile pubblica targata Ferrara 483, ha messo sotto le ruote due nostri amici, il giornalaio Luciano Togo ed il giornalaio Giuseppe Veroni, di 31 anni il primo, di 72 il secondo. I due giornalai sono l'uno strabico, l'altro cieco. Gli investiti, dopo la disgrazia loro occorsa, sono stati trasportati all'ospedale, dove al primo sono state riscontrate lesioni ad un piede giudicate guaribili in dieci giorni. Il Veroni invece ha riportato la frattura del piede destro ed è stato trattenuto.

Un figlio disumano

11 anni per aver tentato di uccidere la madre

Treviso, martedì sera.

Si è concluso ieri alla Corte d'Assise il processo contro il contadino Giuseppe Stievenazzo, di 47 anni, da Valdobbiadene, per aver tentato di sopprimere a colpi di coltello la madre sua Ida Miotto, di 70 anni, che aveva dovuto fuggire di casa per i maltrattamenti continui del figlio. Questi era imputato anche di lesioni gravi personali cagionate alla sorella Maria e al fratello Silvio, a cui aveva strappato il padiglione di un orecchio, e alla vicina di casa Maria Dal Fabbro che era accorsa per salvare la vecchia madre dello Stievenazzo.

La Corte condannò lo Stievenazzo ad undici anni, nove mesi e dieci giorni di reclusione, con il condono di due anni.

Due denuncie a Genova per accaparramento di zucchero

Genova, martedì sera.

Per accaparramento di zucchero, i Carabinieri della Doria hanno denunciato certo Innocenzo Prati di anni 61, guardiano di un magazzino di rigattiere in via Piacenza, e tale Angela Giovadio di anni 28 da Torino, esercente un'osteria, pure in via Piacenza. E' stato accertato che certo Carlin, non meglio identificato, abitante a Montebruno, ora attivamente ricercato, forniva lo zucchero al Prato al prezzo di lire 12 al chilo e lo rivendeva poi a L. 15 mentre la Giovadio lo teneva in deposito.

Madre prolifica

MONSELICE. — Nel vicino comune di Tribano, in questi giorni la massaia Elmira Zanardo, moglie dell'agricoltore Antonio Capuzzo, ha dato felicemente alla luce, col suo settimo parto, due vispi gemelli, un maschio ed una femmina. La prolifica massaia, in pochi anni di matrimonio, è così madre felice di ben otto sane creature.

Uno spruzzo di vetro caldo

NOVI LIGURE. — L'operaio Giulio Quartaroli, di 36 anni, si produceva delle scottature di secondo e terzo grado ad entrambe le braccia ed al viso, essendo stato investito, nella locale Cristalleria Novi, da uno spruzzo di vetro incandescente.

Ustionato sul lavoro

NOVI LIGURE. — L'operaio Luigi Picca di 39 anni, nel lavorare ad un treno nei locali stabilimenti della Società Alti Forni Ilva, veniva investito da un violento spruzzo di scorie incandescenti, che gli producevano una scottatura di terzo grado ad un piede.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 18 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - G. Radio.

17,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,35-18,50: Spigolature cabalistiche.

19,30: Conversazione di Antonino Pagliaro: «L'ordine nuovo».

19,40: Musica varia.

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,45: Stagione Sinfonica dell'EIAR: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali: Parte prima: 1. Spontini: «La vestale», introduzione; 2. Beethoven: «Sinfonia n. 5» - Parte seconda: 1. Ghedini: «Architetture», concerto per orchestra; 2. Franck: «Il sonno e i sogni di Psiche»; 3. Strawinski: «L'uccello di fuoco», suite dal balletto. La «Vestale» fu giudicata il capolavoro del celebre compositore jesino, continuatore della scuola riformatrice di Gluck. L'opera (conta ora 136 anni d'età) è raramente viene rappresentata, ma risplendono in essa ancor oggi alcune pagine immortali, e prima fra tutte la «introduzione» con la quale si apre questo programma concertistico. — La «Quinta» sinfonia di Beethoven, è chiamata anche «Del destino», per indicazione datane dallo stesso Beethoven, quando, richiesto dallo Schindler del significato delle fatidiche note iniziali della sinfonia, rispose: «Così il destino batte alla porta». Indubbiamente la «Quinta» vuole sintetizzare, nella sua ciclopica espressione, la lotta combattuta dall'uomo contro il destino. Si potrebbe in tal senso dire che questa è l'opera biograficamente musicale del grande di Bonn. Infatti essa è giudicata fra le nove «Sinfonie», la più espressiva e di tutta l'opera beethoveniana il capolavoro. Berlioz, il quale, come tutti sanno, fu un critico quasi sempre implacabile e spesso astioso, esultò al sommo la «Quinta», e narrò che «al finale quasi sempre il pubblico si alzava in piedi come un sol uomo, colto da irrefrenabile bisogno di acclamare»; e «spesso certi particolari, paralizzati dall'emozione che provavano, divenivano incapaci di continuare a suonare»; e, in fine, che «la signora Malibran, ad un punto della «Quinta», fu presa da un attacco di nervi così forte da dovere essere portata fuori dalla sala del concerto». — Fra i musicisti italiani contemporanei il m.o Ghedini tiene con onore, e per consenso generale, uno dei primi posti. Il titolo «Architetture» dato da lui al «Concerto per orchestra», incluso in questo programma, non indica alcun concetto descrittivo, vuole invece indicare la struttura della composizione, sorta dalla spontanea organizzazione di valori puramente musicali. — Seguono due composizioni largamente conosciute da coloro che amano la musica sinfonica: il poema di Franck «Il sonno e i sogni di Psiche», ispirato alla famosa leggenda greca, e «L'uccello di fuoco» di Strawinski, opera di forse insuperata bellezza, per quanto ha riferimento allo splendore dei colori onde si veste e si esprime. — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione del sen. naz. Bruno Biagi: «Lavoro e risparmio, strumenti di vittoria».

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20,30 ◆ «La brocca rotta», tre atti di Enrico von Kleist, traduzione e riduzione di Erminio Rabecchi Brivio. Interpreti: G. Rizzi, G. De Monticelli, G. Verdiani, A. Cristina Almirante, Irma Fusi, A. Spano, C. Aunicelli, N. Marcacci, C. Marchesini, A. Meconi, W. Tinconi, L. Grossoli. (Trasmessa or non è molto, questa commedia — fra comica e satireggiante — sarà riascoltata con piacere, perchè diverte, in curiosità e semplicità. Ricorderemo soltanto — e basterà anche per coloro che s'accostano in prima audizione a «La brocca rotta» — che al centro dell'azione è un giudice tutt'altro che irreprensibile. E quale si rende non solo colpevole di una azione indegna, ma, sperando di allontanare da sè ogni responsabilità, tollera che un innocente sia denunciato e compera, anzi, a coinvolgerlo d'accusa; ma poi è proprio lui, questo stinco... di giudice, che vien chiamato a giudicare il supposto colpevole. Per fortuna tutto finisce per bene, a scorno del giudice indegno).

21,45: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 19 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore: 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

10-11,30: (Lo stesso programma delle onde 221,1 e 230,2).

12,15: Conversazione del cons. naz. Giovanni Gorio: «La giornata del gelso e della seta».

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.

14,45: Giornale Radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le due case dormo-lorse», scene di Corinna Garra.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2). — Ore: dalle 7,30 alle 8,45 (v. progr. prec.).

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: «L'Italia e il mondo», rubrica radiofonica di Nino D'Aroma.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: ◆ Programma di musiche giapponesi: 1. Odà: «Canto della Croce Rossa» (Orchestra e coro del Conservatorio di Tokio); 2. Hasimoto: «Canto della madre» (soprano Nakamura); 3. Jamadà: «Biancospino»; 4. Odà: «Mattinata» (tenore Nagata e orchestra della Radio giapponese).

13,00: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto del violinista Arrigo Serato. Al pianoforte Renato Josi. 1. Mozart: «Sonata in mi minore»: a) Allegro; b) Minuetto; 2. Veracini: «Largo»; 3. Vitali: «Ciaccona»; 4. Weber: «Larghetto» - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: G. Radio - 14-15: Conversazione.

14,20: Musiche popolari dirette dal maestro Petralia: 1. Bibi: «Balilla in marcia»; 2. Petralia: «Disturna»; 3. Acchiappati: «Casetta al sole»; 4. Bixio: «La mia canzone al vento»; 5. D'Ambrosio: «Serenata a Napoli»; 6. Greppi: «Come il vero»; 7. Tosti: «Mattinata».

14,45-15: G. Radio.

15,40 a 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 18: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22, 24: Notiziari.

Mercoledì 19: Ore 7, 10,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Ondina», commedia in tre atti di M. Praga. (V. S. Bimini).

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: recita in onore di R. Ricci con *Tutto per bene*, di Pirandello

Per la serata in onore di Renzo Ricci che viene data questa sera all'Alfieri, è stata scelta la bella commedia *Tutto per bene* di Luigi Pirandello, che verrà replicata nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,45.

CARIGNANO

Antonio Gandusio in *Resa di conti*, di Caglieri

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia diretta da Antonio Gandusio — di cui è prima attrice Cesarina Gheraldi — che rappresenta *Resa di conti*, nuova commedia di Emilio Caglieri. Tale commedia sarà replicata nell'unico spettacolo festivo di domani, alle ore 15,15.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera diretto dal maestro Previtali

AL TEATRO DI TORINO si svolgerà stasera, alle 20,45, il 21° concerto dell'attuale stagione sinfonica diretto dal maestro Fernando Previtali. In programma: Spontini: «La vestale», introduzione dell'opera; Beethoven: «Sinfonia n. 5 in do minore», op. 67; Ghedini: «Architetture», concerto per orchestra (prima esecuzione a Torino); Franck: «Il sonno e i sogni di Psiche», dal poema sinfonico «Psiche»; Strawinski: «L'uccello di fuoco», «suite» dal balletto.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il successo della seconda Mostra di fotografie a colori

Gli espositori della prima serie — I premiati e le menzioni onorevoli

Col concorso di numerosissimo e scelto pubblico è stata ieri sera inaugurata nel Salone de *La Stampa* la seconda Mostra fotografica a colori promossa e organizzata dalla sezione torinese dell'A.F.I., sotto gli auspici di *Stampa Sera*. Com'era stato annunciato, questa proiezione inaugurale comprendeva la prima serie delle diapositive ammesse alla Mostra, val quanto dire oltre 150 opere accuratamente selezionate dalla Giuria. Sono così apparse sullo schermo visioni molto variate di stupenda bellezza, dai ritratti ai paesaggi di ogni specie, dalle nature morte alle scenette di palpitante vitalità, tutte eseguite con un gusto artistico di indubbio valore e con perizia tecnica lodevolissima. Il pubblico, ammirando soprattutto i notevoli passi compiuti in questo campo dagli amatori fotografi italiani, ha seguito con vivo interesse la attraente rassegna e non ha lesinato applausi calorosissimi rivolti anche al brillante commentatore della proiezione, prof. Italo Mario Angeloni, che di ogni singola diapositiva ha saputo rilevare i pregi stilistici e tecnici. Sono state inoltre proiettate alcune opere, fuori concorso, dei membri della Giuria, prof. Angeloni, dottor Mario Caffaratti, avv. Giorgio Mazzonis, e, infine, sono state presentate le venti diapositive che hanno ottenuto i premi. Il pubblico le ha ripetutamente acclamate.

Alla riuscita manifestazione artistica assistevano: il prof. Carlo Antonio Avenati, Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, in rappresentanza del Segretario Federale, il Vice Podestà conte Salvadori, la Vice Fiduciaria dei Fasci femminili, il Vice Provveditore agli Studi, il dottor Della Corte in rappresentanza del Questore, il prof. Carlo Cerchio per il Dopolavoro Provinciale e altre Autorità. Il merito del successo di questa interessante rassegna fotografica a colori va, oltre che agli espositori, ai solerti organizzatori della Mostra e particolarmente ad alcuni attivi membri del Comitato Esecutivo e della Giuria della Mostra stessa quali l'avv. Mazzonis, il dottor Caffaratti, Mario Vittone, il prof. Angeloni, l'ing. Italo Bertoglio, il conte Emilio Fecia di Cossato, Riccardo Moncalvo, Carlo Mollo e il gr. uff. Giuseppe Ratti il quale ha gentilmente offerto, per l'uso, un ottimo proiettore che ha non poco contribuito a far risaltare i pregi delle opere esposte. Stasera, domani sera e giovedì sera si avranno le altre tre annunciate proiezioni della prima serie. Oggi martedì, dalle ore 14,30 in avanti, i nostri uffici nel salone a pianterreno distribuiranno, a chi ne farà richiesta, gli inviti per le proiezioni che avranno luogo domani mercoledì e giovedì sera, alle ore 20,45 precise. Ricordiamo ancora che gli inviti sono strettamente personali e valevoli per la sola data su di essi indicata.

I premiati

Diamo l'elenco dei concorrenti ai quali sono stati assegnati i venti premi, indicando il titolo della foto premiata:

1. Parentini Attilio, Firenze: «Ritratto»; 2. Moncalvo Riccardo, Torino: «Riccioli»; 3. Fasoli dott. Antonio, Bologna: «Sull'Alpe di Siusi»; 4. Nuliol Lelio, Firenze: «Arcobaleno»; 5. Chierici Ludovico, Genova: «Francesca da Rimini»; 6. Ristori ing. Arturo, Prato: «Dopo la pioggia», ex aequo; 7. Cavallo Sergio, Torino: «Inverno», ex aequo; 8. Gloretto Enrico, Torino: «La curva», ex aequo; 9. Garavaldo Di Val Domenico, Roma: «Prime foglie», ex aequo; 10. Ciampi Nello, Roma: «Le amichette», ex aequo; 11. Grondona ing. Dino, Genova: «Gallo», ex aequo; 12. Falini Ciro, Roma: «Spagnuola bretone», ex aequo; 13. Tesgian dott. Agop, Torino: «Temporale», ex aequo; 14. Rudi Rodolfo, Trieste: «Amsterdam», ex aequo; 15. Cerrato Giuseppe, Torino: «Raggio di luce», ex aequo; 16. Bianchi Ernesto, Torino: «Palazzo Madama», ex aequo; 17. Galdano G., Torino: «Romanticismo», ex aequo; 18. Ferrero ing. Federico, Torino: «Albero di Natale», ex aequo; 19. Cagnassi Carlo, Torino: «Sera Torinese», ex aequo; 20. Simeoni Silvio, Torino: «Esposizione del Cotico», ex aequo.

Le menzioni onorevoli

Hanno ottenuto menzioni onorevoli: Meneghin Roberto, Torino: «Ombra di neve»; avv. Cavalli Giuseppe, Senigallia: «La bella e la bestia»; Avattaneo Giovanni, Torino: «Ciliegio in fiore»; Grandi Angelo, Genova: «Marina Ligure»; Soldi dott. Teodoro, Genova: «Bellezza bionda»; Erizzo Pier Luigi, Genova: «Sole ristoratore»; Borrini Giuseppe, Torino: «Messa d'oro».

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

1	3	5	7	9	11
		6			12
2			8	10	
	4				

NB. - Una volta disposte in colonna le parole proposte, si leggerà in senso orizzontale, nelle linee messe in evidenza, «la giusta formula del momento».

1) Due pezzi eguali ai lati del focolare; 2) Scolo continuo di lacrime; 3) Mammiferi marini; 4) Giovane frigio di rara bellezza amato da Cibele; 5) Comune del Trentino... che è prodotto dell'aviazione; 6) Nella musica, note alte; 7) Fogazzaro ne ha descritto un antico ed un moderno; 8) Becco delle Alpi Marittime ad O. di Limone Piemonte (2439 m.); 9) Nella mitologia, essere alato col viso di donna e il corpo pennuto di uccello con lunghi artigli; 10) La strada per la nostra necessaria espansione nel mondo; 11) Dipinto da altare... che fu leva al naviglio; 12) Bacca malefica.

ANAGRAMMA (7)

Fiorin di prato.
Colui che sentì ragionare un detto
Impaca sempre senza aver studiato.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Croce magica:

	M	C	S	V		
	A	A	T	I		
M	A	S	S	E	R	I	A
C	A	S	T	A	G	N	A
S	T	E	A	R	I	N	A
V	I	R	G	I	N	I	A
	I	N	N	I		
	A	A	A	A		

Frin

Una gamba fratturata

VALENZA. — Cadendo per le scale di casa la massaia Rosina Bottini, di 70 anni, da Valenza, si fratturava la gamba sinistra e si lesionava due costole. E' in osservazione e ne avrà per oltre tre mesi, salvo complicazioni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La corsa nella foresta

Nella penombra azzurrina ella cercava uno sguardo, un gesto, qualche cosa che fosse l'assente. Quando lo trovò gli sorrise e si alzò a prendere dal tavolo un cofanetto foderato di cuoio; tirò fuori un disco lucente sul quale chinò il viso stretto, con le dita che tremavano sistemò il disco d'ebanite ed il ronzio dei primi giri le lasciò il tempo di raggruppare le immagini.

— Piccola cara...

Ora una presenza riempiva la stanza, un calore vivente che si propagava verso la sottile figura distesa sul divano, avviluppandola. Anna teneva gli occhi aperti ai quali affluivano lacrime che non si scioglievano. Infine ella abbassò le palpebre ed il gesto la liberò; gocce calde le rigarono le guance; ella non ci badò, ascoltò. Non sentiva per ora le parole, si perdeva in quella voce bassa, un po' sorda, che la sospingeva come una corrente verso il passato. L'incontro con Giacomo, le ore d'amore meravigliosamente uguali, il segreto accordo. Poi, d'un colpo, in piena felicità, l'avvenimento brutale. Una sera, Giacomo le annunzia costernato la partenza; la sua ditta l'invia a sorvegliare una piantagione, a raddrizzarvi una curva sospetta delle spedizioni. Lei si era subito ribellata. Dolcemente egli l'aveva convinta; affare di alcune settimane, niente pericoli. Un'isola selvaggia quella, non più grande di due o tre provincie, gente selvaggia quegli indigeni? Suvvia, tiente fanfaluche. Poi, sulla banchina del porto Giacomo le aveva consegnata una scatola piatta e rientrando ella ci aveva trovato quel disco sul quale egli aveva fatto registrare per lei povere frasi semplici, nude, ma alle quali ora ella aggancia tutta la sua speranza e la sua gioia.

«...come potresti essere inquieta, piccola cara! Nel momento stesso in cui pensi a me io sto seduto su di una cassa, in un angolo del magazzino, attento ad allineare cifre, come un piccolo commerciante della nostra terra; una strada... ».

* *

Nell'isola la vita s'inquadrava in un duro paesaggio. Da dieci giorni Giacomo era al lavoro e toccava già la mèta di imprimere alle spedizioni il ritmo voluto di due carovane per settimana. Un mattino rimase esterrefatto. La piantagione, avvolta in un silenzio di morte. Gli indigeni scomparsi, quasi tutti. «Dove sono, quei maledetti macachi dove sono?», urlò gettandosi furente contro i due unici rimasti, battendoli, pestandoli. I due indicarono una direzione e Giacomo si slanciò in quella. Dopo quattro ore egli marciava senza trovar nulla innanzi a sè che non fosse nuda roccia. Ma dov'era dunque la dannata foresta che ricettava quei cani? Laggiù forse, laggiù, verso quegli alberi, a meno che non fossero gli alberi stessi un miraggio della fantasia già sconvolta dal cielo ardente, dalla terra arsa, dalla sete.

Quando varcò il limite della foresta, immensa come il mare, un ronzio l'arrestò, strano ronzio rotto da grida gutturali che si allargava, si prolungava per fondersi di nuovo in ronzio, potente e dolce come il vento. Poi più nulla. Improvvisamente, in faccia a lui, una alta fiamma zampillò, si sprigionò una luce violenta. Giacomo avanzò di qualche passo, con prudenza, e rimase inchiodato dinnanzi allo spettacolo che gli si presentò. Ai lati di una radura, quattro roghi fiammeggiavano. Al centro, una pietra lunga, liscia, sulla quale stava, come un simulacro, un serpe di legno ritto sulla coda. Intorno alla radura, stretti da toccarsi, i visi in cerchio, i visi lucenti, rigidi, duri come terrificanti maschere di legno, di quei maledetti ch'erano scappati dalla piantagione. Un grido roco, lacerante, ruppe tosto il silenzio di morte che incombeva tutt'intorno e trasformò la ronda immobile in una danza orgiastica. Gli occhi sbarrati dallo spavento, Giacomo vide una donna, nuda, avanzarsi come una sonnambula, le braccia rigide, il passo pesante, verso la pietra. I gesti che si compirono furono di una rapidità allucinante. Brillò la lama di un coltello, dalla gola squarciata della donna il sangue affluì a fiotti in una ciotola, uno di quegli assassini asperse del liquido fumante il serpe sulla pietra.

«Il Sacrificio!», urlò Giacomo. Come guizzo di lampo che baleni gli attraversò la memoria il pensiero di come si era adoperato per convincere Anna ch'eran tutte fanfaluche quei riti crudeli nei quali s'imbestialiva ancora l'isola. Non seppe più quel che successe; ebbe coscienza appena d'un tumulto, d'una corsa folle attraverso la foresta inseguito da quella turba di assassini.

* *

Per la quinta volta Anna rimetteva il disco grazie al quale ogni giorno più ella viveva accanto a Giacomo. Alle ultime frasi, chiudeva gli occhi, ascoltava con rapimento. «...credevi tu che avrei abitato una capanna come Robinson! Ho una casetta invece, con tanta luce. Se ci fossi tu! Se lo vuoi, verrò a prenderti, ti condurrò con me qui dove coltiveremo le nostre rose, piccola rosa rossa come fiamma... guardo la tua fotografia, alla luce della luna...».

* *

Attraverso la foresta la corsa pazza continuava. Giacomo che aveva con la sua presenza profanato un rito e suscitato una collera mortale, si trovò d'un tratto sul ciglio d'una parete a picco. In fondo, nell'abisso, l'acqua di un fiume inghiottiva le liane nei suoi turbini. Egli si sentì preso da tutte le parti, con la certezza impotente degli uomini chiusi in trappola. Alle spalle il fiume, di fronte quegli scellerati. Egli ebbe la visione d'una plaga deserta, divorata dal sole, che una fanciulla avvolta da veli di color pervinca attraversava lentamente. Gli aveva detto di non partire quella fanciulla. «Non partire, amore mio, non partire... ah, quella gente in mezzo alla quale ti manda la tua ditta...». Un grido solo: Anna! Poi fu il buio. Un casco galleggiò ancora un poco sul fiume che inghiottiva le liane.

* *

In una stanza lontana, il disco finiva i suoi giri: «...ed io ritorno a te, piccola cara, con tutto il mio amore...».

* *

Nell'isola, sulla riva di un fiume non giaceva più che una povera cosa senza nome, un povero corpo sanguinante.

Mino Bonsangue

Jutifici chiusi a Calcutta per evitare agitazioni

Nuove truppe inviate contro Ipi

Bangkok, martedì sera.

(Tr.). — La stazione radio della «Indipendent India» ha comunicato che le autorità britanniche hanno ordinato la chiusura a Calcutta di tutti i jutifici.

Questo annuncio è la prima notizia che diffonde questa stazione radio, che viene considerata come il «portavoce» di tutti gli indiani liberi ed indipendenti, che sono pronti a sacrificare la vita per la libertà dell'India.

Il radio-messaggio non svela per quali ragioni le autorità britanniche hanno ordinato la chiusura dei jutifici di Calcutta.

V'è tuttavia ragione di credere che la misura sia stata presa per sventare una minaccia di sciopero da parte dei lavoratori indiani. La stessa stazione radio annuncia inoltre che 30.000 soldati indiani, comandati da ufficiali inglesi, sono stati inviati alle frontiere nord occidentali dell'India dove il fachiro di Ipi mostra in questi giorni una maggiore attività bellicosa.

Viveri inviati dalla Croce Rossa alla Francia non occupata

Jersey City, martedì mattino

Il vapore degli Stati Uniti Exmouth è partito ieri da Jersey City con un carico di materiali della Croce Rossa, destinato alla Francia non occupata. La nave ha a bordo latte condensato, farina lattea, indumenti, insulina, preparati vitaminici e medicinali, per un valore di 1 milione e 250 mila dollari, pari a circa 25 milioni di lire italiane.

Non sono state imbarcate, in seguito al mancato consenso inglese, trecento tonnellate di fiocchi d'avena e di semolino. Si ha intanto da Washington che l'Ambasciatore di Francia, Henry Haye, ha avuto ieri un colloquio col Presidente Roosevelt. Successivamente, l'Haye ha dichiarato che sono state prese misure per inviare viveri nella Francia non occupata, col concorso della Croce Rossa americana. E' già stato elaborato un piano, per ora provvisorio, in virtù del quale, la Francia accetta di consentire ogni sorta di controllo, sia all'arrivo dei viveri che al momento della loro distribuzione.

Darlan a Parigi

Colloqui con l'ambasciatore tedesco Abetz e con il Cardinale Arcivescovo

Parigi, martedì sera.

Il vice-Presidente del Consiglio francese, Ammiraglio Darlan, si è incontrato ieri ad una colazione a Palazzo Matignon con l'Ambasciatore del Reich, Abetz, col Delegato generale del Governo francese nei territori occupati, Ambasciatore De Brinon, e con altre personalità tedesche e francesi.

In questa occasione, l'Ambasciatore germanico ha avuto una lunga conversazione con l'Ammiraglio Darlan.

Nel corso della giornata, il vice-Presidente del Consiglio ha ricevuto anche l'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Suhard.

L'Ammiraglio Darlan fa ritorno oggi a Vichy. (D. N. B.).

Comunisti arrestati dalla Polizia argentina

Buenos Aires, martedì matt.

(Tr.). La polizia ha arrestato lunedì a Punta Lara, vicino a Buenos Aires, centottantasei persone sospette di essere comunisti, confiscando loro numerosi manifestini e libri di propaganda estremista. Parecchi degli arrestati avevano tentato di impedire la loro identificazione col distruggere o buttare via le loro carte di identità. Malgrado le circostanze aggravanti, la polizia ha rilasciato la maggioranza degli arrestati trattenendone in custodia solo pochi, e fra di essi due soldati del settimo reggimento di fanteria, che sono stati consegnati alle autorità militari.

La morte di Titulescu

Vita e carriera del principale esponente della massoneria romena

Ginevra, martedì sera.

Si apprende che l'ex-Ministro degli Esteri di Romania, Nicola Titulescu, che per tanti anni rappresentò la Romania nella Società delle Nazioni ed ebbe una parte così nefasta nella politica europea del dopoguerra, è morto a Cannes nel corso della notte.

Nicola Titulescu era nato a Craiova nel 1883. Si laureò in giurisprudenza e praticò per qualche anno l'avvocatura.

Quantunque non avesse mai voluto iscriversi ad alcun partito politico, egli raggiunse in breve tempo, per ragioni misteriose e soprattutto per tenebrose macchinazioni, un tale grado d'influenza nella politica romena da dominare più volte la situazione. Non si esagera dicendo che Titulescu è stato l'uomo politico più nefasto che la Romania abbia avuto durante gli ultimi quaranta anni. Egli giunse all'apice della sua potenza nel periodo del dopo-guerra, quando fu più volte Ministro degli Esteri ed anche Presidente del Consiglio.

Una nota caratteristica della mentalità e della figura di Titulescu è che egli, pur dirigendo per anni apertamente o in modo occulto la politica romena, non abitava quasi mai in Romania e si limitava a farvi dei brevi soggiorni. Egli presiedette a più riprese l'Assemblea della Società delle Nazioni, trovandosi tra gli intrighi di Ginevra nel suo vero elemento.

Assertore ostinato della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, fu in ogni occasione un acerrimo nemico dell'Italia fascista e uno dei più noti fautori delle odiose sanzioni, decretate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni.

Durante gli ultimi anni Titulescu, la cui politica estera venne giudicata da tutti i suoi concittadini, a parte ogni distinzione di partito, catastrofica per la Romania, venne escluso da qualsiasi attività politica e visse nell'esilio, vedendo crollare i castelli di carta che egli aveva voluto costruire per servire, oltre ai propri interessi personali, quelli della massoneria e della demoplutocrazia mondiale.

Disastro minerario nell'isola di Hokkaido

180 minatori salvati e 20 sepolti

Tokio, martedì sera.

Un gravissimo disastro minerario è accaduto nelle prime ore di stamane in una miniera di carbone, nella parte centrale dell'isola di Hokkaido.

In seguito ad un'esplosione, duecento minatori sono rimasti sepolti in varie gallerie. Nulla si sa ancora sulla loro sorte.

Rapide e vaste misure sono state prese per tentare di soccorrere i disgraziati.

Dopo dieci ore di strenui sforzi, i soccorritori sono riusciti a salvare 180 minatori.

I lavori di soccorso sono stati resi particolarmente difficili da un incendio divampato subito dopo l'esplosione.

Si crede che i rimanenti venti lavoratori sepolti nelle gallerie siano periti. (D. N. B.).

52 vittime accertate nel ciclone del Minnesota

Grand Forks, mart. matt.

Il numero delle vittime in seguito al violentissimo uragano nel North Dakota e sulla regione occidentale del Minnesota si eleva, secondo gli ultimi accertamenti, a 52.

Protesta danese a Lima pel sequestro d'una nave

Lima, martedì matt.

Il console di Danimarca ha dichiarato di avere presentato al governo peruviano una protesta per la requisizione del piroscafo danese *Irland*. (U. P.)

89 casi di colera in due giorni registrati a Hong Kong

Sciangai, martedì sera.

(Tr.) — Da notizie giunte stamane da Hong Kong si apprende che nelle ultime quarantotto ore si sono colà avuti 89 casi di colera.

I casi di colera registrati nella colonia inglese della Cina durante quest'anno si elevano, con questi ultimi, a 240.

Il colpiti appartenevano tutti alla popolazione cinese e soltanto una piccola percentuale d'essi sopravvive.

Littrice di ricamo

La Giovane fascista Olles Anna, d'anni 20, appartenente alla G.I.L. di Rocchetta Tanaro, prima classificata nella gara di ricamo ai Littoriali del lavoro di Pisa.

Feriti di guerra nel palco reale alla Scala

Uno spettacolo per militari è stato dato ieri alla Scala di Milano. Ecco un gruppo di feriti di guerra ospitati nel palco reale.

Un affare ben congegnato

Centinaia di persone giocate con una inesistente eredità

La "Massa eredi Pascucci,, — Quarantamila lire in fumo — Tre scaltri individui in giudizio

Roma, martedì sera.

Nell'aprile 1938 il Commissariato di P. S. di Piazza d'Armi riferiva all'autorità giudiziaria che certo Pascucci Umberto, fino dal 1922 impancatosi a rivendicatore di una eredità ammontante a circa 500 milioni di lire italiane che sarebbe stata lasciata da alcuni missionari a nome Pascucci morti fra il 1880 ed il 1890 oltre oceano, e giacente presso la Congregazione Propaganda Fide, aveva per tale rivendicazione riunito attorno a sè tutte le persone a nome Pascucci che potevano aspirare alla vistosissima eredità.

Tutti gli aderenti costituivano la «massa concordata eredi Pascucci» ed ogni iscritto riceveva, dietro versamento di denaro, quale documento comprovante il suo diritto, una scheda numerata e nominativa, mentre altra scheda firmata dall'iscritto rimaneva in possesso del Pascucci insieme ad una sua dichiarazione che l'autorizzava ad esperire tutte le pratiche necessarie per il recupero dell'eredità presso le autorità del Vaticano.

Così, dal 1922 al 1938, tra una riunione e l'altra delle continuate di aspiranti all'eredità e larga diffusione di opuscoli intestati «Massa concordata eredità Pascucci» con tanto di stemma della famiglia, composto di un cimiero inghirlandato di lauro, un leone alato e un'aquila in prima pagina, e sparse nel testo numerose fotografie del patrocinatore dell'eredità, il nominato Umberto Pascucci riuscì a incassare dagli aspiranti eredi la somma di oltre quarantamila lire.

Finchè un giorno la P. S. non decise di mettere il naso nell'affare e, poichè dalle indagini le risultò che la favolosa eredità era assolutamente inesistente, denunciò al Procuratore il Pascucci Umberto e due di coloro che individuò come suoi collaboratori, il signor Tabani Gaspare e la signora Ada Donino Amelia che si fregiava di un posticcio titolo nobiliare di «Contessa di Bellagente».

Dopo una laboriosa istruttoria, i tre sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di truffa aggravata e continuata, di falsificazione di scrittura, e la pseudo contessa altresì per abusiva arrogazione dell'altisonante titolo nobiliare.

Una indegna usuraia denunciata a Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Dopo una serie di laboriose indagini è stata denunciata all'autorità giudiziaria tale Assunta Bonafini di anni 54 da Ferrara, la quale esercitava l'usura. La donna, infatti, accettava cambiali firmate dai clienti esigendo però che l'importo fosse coperto anche da oggetti di equivalente valore: ella accaparrava così presso di sè pellicce, mobili, apparecchi radio, ecc. Venute le cambiali a scadenza, il cliente o pagava subito o la merce era venduta fino alla concorrenza del capitale, frutti e... spese.

Scoperta la singolare attività, l'usuraia, che prestava i quattrini a tasso altissimo, è stata denunciata. Va notato però che anche la clientela era degna della Bonafini, essendo costituita in massima parte da giuocatori d'azzardo.

Discende dal treno in moto ed ha un piede rovinato

Ferrara, martedì sera.

La levatrice comunale di Ostellato, Agata Buriani, stava discendendo da un treno in arrivo a Ferrara, quando il convoglio si metteva in moto per manovra. Un predellino urtava il piede della signora, la quale, perso così l'equilibrio, cadeva sotto il convoglio. Nella caduta un piede restava attraverso la rotaia ed una ruota vi passava sopra troncando alcune falangi delle dita. L'ostetrica è stata trasportata semisvenuta all'ospedale per le cure del caso.

Oltre dieci tonnellate di latte prodotte in un anno da una mucca del Bresciano

Brescia, martedì sera.

A conclusione del singolare concorso della «vacca di produzione lanciata», bandito dal Consorzio tenutari di pubblica monta taurina, le autorità intervenute all'assemblea hanno conferito il primo premio di L. 10.000 ed una coppa d'argento all'agricoltore Giuseppe Falappi, di Bagnolo Mella, per la sua mucca «Jole» la quale ha raggiunto kg. 10.781 di latte in 365 giorni.

Sono stati consegnati altri premi in denaro ai proprietari di venti mucche che avevano dato produzioni cospicue.

Pseudo ispettore che visita le latterie e... condona le multe

Venezia, martedì sera.

Michelangelo Benedetti, di 44 anni, da Spinea, spacciandosi per perito del Consorzio produttori latte, si recava nella latteria di tale Adele Calorio a Mestre per l'analisi del latte, ma la latteria ne era sprovvista e allora il Benedetti si faceva accompagnare dalla donna in alcune stalle vicine, dove, eseguito l'esame dei grassi contenuti nel liquido secondo le disposizioni, avvertiva i proprietari che avrebbe loro abbonata la pena che meritavano qualora avessero sborsato da 200 a 4500 lire. Una proprietaria di stalla, sborsate 300 lire e saputo che altri avevano ricevuto la visita dello pseudo perito, intuì di essere stata truffata e sporse perciò denuncia alla Questura. Il Benedetti è stato arrestato; al suo domicilio sono stati trovati numerosi verbali firmati da proprietari di stalle, oltre a strumenti vari che dovevano servirgli per le sue pseudo perizie. I truffati che finora hanno sporto denuncia sono circa una ventina.

Gli esplode fra le mani un proietto con gas tossici

Salvato dai carabinieri muniti di maschere

Venezia, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il bracciante Giannino Cadamuro di Achille, di anni 46, trovava nei pressi della sua abitazione a San Donà di Piave un proiettile di gas tossici da 75. Raccoltolo e portatolo in riva al Piave si accingeva a togliere l'involucro, ma il proiettile esplodeva investendolo in più parti del corpo e alla faccia. Gli soccorsi non poterono avvicinarsi causa le esalazioni del gas; i carabinieri, intervenuti con le maschere, lo portavano all'ospedale dove le sue condizioni sono state giudicate gravi: si teme anche che egli abbia a perdere la vista.

Grossa vincita al Lotto a Gorizia

Gorizia, martedì sera.

Un individuo, di modeste condizioni sociali, che vuole conservare l'anonimo, recatosi l'altro giorno al Banco Lotto di via del Seminario 3, ha giuocato 3 lire sulla quaterna 15, 25, 56, 69, che è uscita in pieno sulla ruota di Palermo assicurandogli una vincita di 162.350 lire, poichè egli aveva suddiviso la giuocata, mettendo 50 centesimi sull'ambo, 50 sul terno e 2 lire sulla quaterna.

Bimbo che annega

Gorizia, martedì sera.

Il bambino Damiano Uccai, di Iaidoro, mentre stava giuocando nei pressi della sua abitazione a Merna, cadeva in un piccolo stagno annegando miseramente.

IN VATICANO

Per la santificazione di Saveria Cabrini

Città del Vaticano, martedì sera.

Stamane la Congregazione dei Riti, in seduta detta anti-preparatoria, ha discusso su due miracoli proposti per la santificazione della Beata Francesca Saveria Cabrini, fondatrice dell'Istituto delle Suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù, la popolare «mamma degli italiani» degli Stati Uniti. La Cabrini infatti, nata a Lodi, svolse il suo apostolato tra gli italiani d'America.

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Card. La Puma, Prefetto dei religiosi, Mons. Spada, Cancelliere dei brevi apostolici, l'Ambasciatore di Columbia e consorte e la principessa Colonna e figli.

Le trattative per il contratto degli addetti a tintorie lavanderie e stirerie

Roma, martedì sera.

Tra le competenti organizzazioni sindacali di categoria hanno avuto inizio le trattative per la stipulazione del contratto nazionale (parte normativa) per le maestranze delle tintorie, smacchiatorie, lavanderie e stirerie di confezioni di abiti e di biancheria. Il nuovo contratto interessa una considerevole massa di lavoratori e sarà la prima regolamentazione a base nazionale dei loro rapporti di lavoro. Le trattative, già svoltesi in fase preliminare, saranno riprese in una prossima data.

Accusato di furto nega recisamente ma i giudici non gli credono

Como, martedì sera.

A certo Muzio Lorenzo di Onno venivano sottratte, nel 1938, in quel di Domaso, delle reti oltane. Dopo qualche tempo il Muzio seppe che in una osteria di Domaso certo Castelli Luigi dichiarava che l'autore della sottrazione era un pescatore di Domaso, tale Cerfoglio Gaspare e precisava che tutto era avvenuto in una notte dell'ottobre alla sua presenza.

Il Cerfoglio, avuto contestazione dell'accusa da parte del danneggiato, negò ogni cosa, invocando la testimonianza di tale Castelli Aldo ed assicurando che nella famosa notte il Castelli Aldo e non il Castelli Luigi era in barca con lui, di modo che non si poteva prestar fede alcuna all'altro accusatore. Il Muzio, sulla scorta delle prime informazioni, mantenne però l'accusa. Al Cerfoglio si muoveva anche l'addebito di avere sottratto una spaderna a tale Buzzi Paolo.

Il Tribunale ha ieri giudicato il Cerfoglio Gaspare. Malgrado le sue negative, il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di furto e lo ha condannato ad anni 1 e mesi 4 col condono.

Nuova Centrale idroelettrica in progetto sul lago di Como

Gravedona, martedì sera.

In questa industre borgata dell'alto Lario è stata appresa con viva soddisfazione la notizia che la Società Idroelettrica Comacina costruirà a Gravedona una nuova grandiosa centrale idroelettrica che si gioverà delle forze idriche derivanti dallo sfruttamento dei torrenti Liro e Livo che, provenienti dalle alte montagne sovrastanti Gravedona, sfociano nel lago di Como. I lavori saranno iniziati nel più breve tempo possibile e comporteranno una spesa complessiva di cinquanta milioni di lire; saranno portati a termine nel periodo di tre anni.

Cinque ladre e ricettatrici condannate a Como

Como, martedì sera.

Civati Gioconda e Sioli Angelica sono comparse avanti al Tribunale per rispondere di diversi furti aggravati e continuati perchè in numerosissimi negozi di Como, dal gennaio all'agosto 1940, avevano asportato con destrezza le più svariate mercanzie. Sono comparse pure, a piede libero, Soldarini Clementina per rispondere di una unica asportazione e di ricettazione e Gozzi Maria e Volati Fiorenza per rispondere di ricettazione.

Il Tribunale ha condannato la Civati e la Sioli a mesi 16 di reclusione; la Soldarini, ritenuta per la seconda imputazione a mesi 8 colla condizionale e la non iscrizione. Alla Gozzi e alla Volati, ritenute responsabili solo di acquisto incauto, è stata inflitta una piccola multa coi doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono stati rubati dieci conigli all'operaio Mario Fonrano, in Felizzano, e venti galline al contadino Giuseppe Monti, in territorio di Pisenzo. I ladri, sapendosi ricercati, abbandonavano più tardi quindici delle galline asportate, di cui cinque già morte e dieci tuttora vive.

Raduni di bovini

ALESSANDRIA. — Sono stati fissati i seguenti raduni di bovini adulti da macello: 20 marzo a Novi Ligure; 21 a Gabiano, 24 a Spigno e ad Acqui; 26 a Sale; 26 a Ottiglio; 27 a Tortona; 28 a Garbagna; 31 a Casale Monferrato.

Due gravi cadute

ALESSANDRIA. — Il carrettiere Rocco Biorchio, di 56 anni, è caduto sotto il veicolo ed ha riportato la frattura di sette costole. E' degente all'ospedale e ne avrà per due mesi. Pure il contadino Giovanni Toselli, di 50 anni, da Quattordio, è caduto sotto il carro e ne è uscito con parecchie costole rotte.

Travolto da un gelso

LECCO. — L'operaio Pietro Caranaghi di 57 anni, mentre nel cortile della Filanda Fumagalli presso la quale lavorava, stava sradicando un grosso gelso, veniva travolto dall'albero e riportava tali gravi lesioni per cui poco dopo decedeva.

Rubano due cavalli

LECCO. — Ignoti, penetrati nottetempo in due stalle di proprietà di Giuseppe Villa e Attilio Villa, di Casatenovo, si impossessavano di due cavalli per il valore complessivo di ottomila lire.

Spara senza ragioni contro un giovanetto

La morte del ferito L'omicida arrestato

Pistoia, martedì sera.

Nei primi dello scorso mese di febbraio demmo notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nel comune di Massa e Cozzile. Presso il Ponte alla Borra alla baracca di tale Giuseppe Del Bino fu Giovanni, di 47 anni, venditore di dolciumi, si fermavano di ritorno dalla scuola serale, i giovanetti Bruno Giorgetti, di Italo, Ascanio Bettini e Giorgio Giorgetti. Il primo di questi, scorgendo un amico che sonnecchiava entro la baracca, girava dietro la stessa e bussava alla parete nell'intento di svegliare l'amico stesso. Il Del Bino, uscendo fuori, domandava chi aveva disturbato l'individuo. Rispondeva il Bruno Giorgetti e l'altro, senza profferir parola, estratta una rivoltella, sparava nell'oscurità un colpo contro di lui facendolo stramazzare al suolo. Il giovanetto fu subito trasportato al nostro Ospedale e quivi ricoverato per una ferita alla linea ascellare posteriore sinistra con ritenzione del proiettile.

Si apprende ora che il povero Giorgetti è deceduto nella sua abitazione in seguito alla ferita e il Del Bino, arrestato dai carabinieri di Montecatini Terme, dovrà ora rispondere di omicidio volontario.

Il Federale di Alessandria per l'alimentazione della Provincia

Alessandria, martedì sera.

Il Federale ha visitato la direzione dei servizi dell'alimentazione presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni discutendo parecchie questioni riflettenti la alimentazione in provincia. In seguito si è recato all'Unione commercianti ove ha sostato presso la sezione acquisti collettivi, società panificatori, macellerie e affini e il consorzio pelli, di cui gli sono stati illustrati il funzionamento e la potenzialità di produzione per il fabbisogno della popolazione.

UNA VERTENZA RISOLTA

Le costruzioni di silos esenti dall'imposta del dazio consumo

Alessandria, martedì sera.

In provincia di Alessandria sono costituiti, come in altre provincie, numerosi silos granari. Le amministrazioni comunali non hanno applicato l'imposta del dazio consumo sul materiale impiegato nelle predette costruzioni in relazione anche ad una circolare ministeriale esonerante dal pagamento di tale imposta.

Il Municipio di Serralunga di Crea, che ha appaltato il dazio consumo, a mezzo dell'appaltatore aveva chiesto il pagamento dell'imposta alla società M. A. G. A., proprietaria dei silos esistenti in quel territorio. Apertasi la via amministrativa, il podestà sanciva l'obbligo del pagamento e la Prefettura confermava tale atto; ma il Ministero delle Finanze, con suo recente provvedimento, giudicando su ricorso interposto dalla M. A. G. A., ha stabilito che dette costruzioni siano esenti dall'imposta del dazio consumo sui materiali perchè le finalità dell'ente, che assolve i compiti di ente ammassatore, riguardano la collettività e i fabbricati «per uso collettivo per la conservazione di prodotti agrari costituiti da enti, o anche da privati, sono esenti da tale pagamento». Tale decisione risolve un problema di carattere generale in quanto in provincia di Alessandria esistono moltissimi silos che potevano essere colpiti dalla richiesta per la stessa imposta per un importo assai ingente, mentre col decreto del competente Ministero ne è stata ora consacrata l'esenzione.

Investito da un'automobile muore all'ospedale

Genova, martedì sera.

Un'auto pubblica, condotta dall'autista Riccardo Ulivieri di 35 anni, residente a Pontedecimo, percorreva la strada che da Campomorone porta a Isoverde quando, giunta all'altezza della curva detta del molino, all'autista si parava davanti una giovinetta in bicicletta che non teneva la sua parte giusta. L'Ulivieri cercava di sterzare ma non vi riusciva. L'investimento era così inevitabile e la ciclista, colpita in pieno, rimaneva ferita mortalmente. Condotta all'ospedale, la poveretta fu identificata per tale Eva Castagneto di anni 23, operaia. Nonostante le cure prodigate dai sanitari di turno, l'infelice cessava di vivere.

BORSE

TORINO, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 85	73 80	Marelli	136 —	138 —
Id. f. m.	73 90	73 90	Fiat	618 50	607 50
Red. 3½%	73 90	73 90	Isotta	147 —	142 50
Id. f. m.	73 90	73 75	Sevigl.	1085	1080
Rend. 5%	94 80	94 80	[illegible]	372 —	373 —
Id. f. m.	94 80	94 40	Snia	148 —	147 —
Red. 5%	94 90	94 70	Incet	124 50	123 —
Id. f. m.	94 90	94 80	Mangan.	270 —	273 —
B.T.N.'41	100 —	100 —	Piemont.	262 75	246 75
Id. '43 I	98 10	98 15	Ilva	658	649 50
Id. '43 II	98 10	98 00	Ansaldo	84 —	83 50
Id. '44	97 10	97 —	Westing.	408	408 75
Id. '49	[illegible]	98 50	[illegible]	1650	1615
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 160; New York 19.80.

MILANO, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	541 —	544 —	[illegible]	577 50	536 —
Tram	330 —	328 —	[illegible]	390 50	380 —
[illegible]	410 —	415 —	[illegible]	300 —	248 —
[illegible]	165 50	167 —	[illegible]	1000	1040
[illegible]	92 50	91 —	[illegible]	833 —	830 —
[illegible]	570 —	570 —	—	—	—

TRIESTE, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	672 —	672 —	[illegible]	140 —	140 —
Assic. It.	647 —	647 —	[illegible]	870 —	850 —
[illegible]	2150	2155	[illegible]	153 50	153 50
Adriat.	2010	2010	[illegible]	175 —	175 —
Id. B	1093	1097	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	251 —	251 —			

TORINO, 18. — Con scarsa attività, il mercato dopo un'apertura cedente si indeboliva ancora fino alla chiusura che avviene sui minimi. Quasi tutti i valori industriali perdono terreno, specie quelli che si erano più avvantaggiati prima, come Viscosa, Fiat, Finsider, Burgo, ecc. Sostenuta la Torino Nord, quotata ex-cedola di lire 6,50 nette, pagabili da oggi alla Cassa sociale.

NB. - Domani 19, San Giuseppe, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 18. Dopo qualche incertezza e molte oscillazioni, nel corso della riunione, il mercato, specie alla compilazione del listino, ha ripiegato. Ciò del resto è più che giustificabile, data la fermezza dei giorni scorsi e l'avvicinarsi dei riporti. Quasi tutte le voci dei diversi comparti registrano delle falcidie ed anche i titoli di Stato terminano più calmi.

La fine di una bimba

BRESCIA. — Lasciata sola per poco tempo in cucina, la piccola Maria Alberti di Pietro, di 11 mesi, è caduta da un seggiolone sul fuoco del camino ed è deceduta per le gravi ustioni riportate.

Travolto dal cavallo

VALENZA. — Nel tentativo di fermare un cavallo imbizzarrito nel cortile del casolare, il famiglio Guido Rampone di 47 anni, da Valenza, veniva gettato a terra dalla bestia, riportando la frattura del ginocchio destro e ferite al torace.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

GIAPPONE D'OGGI

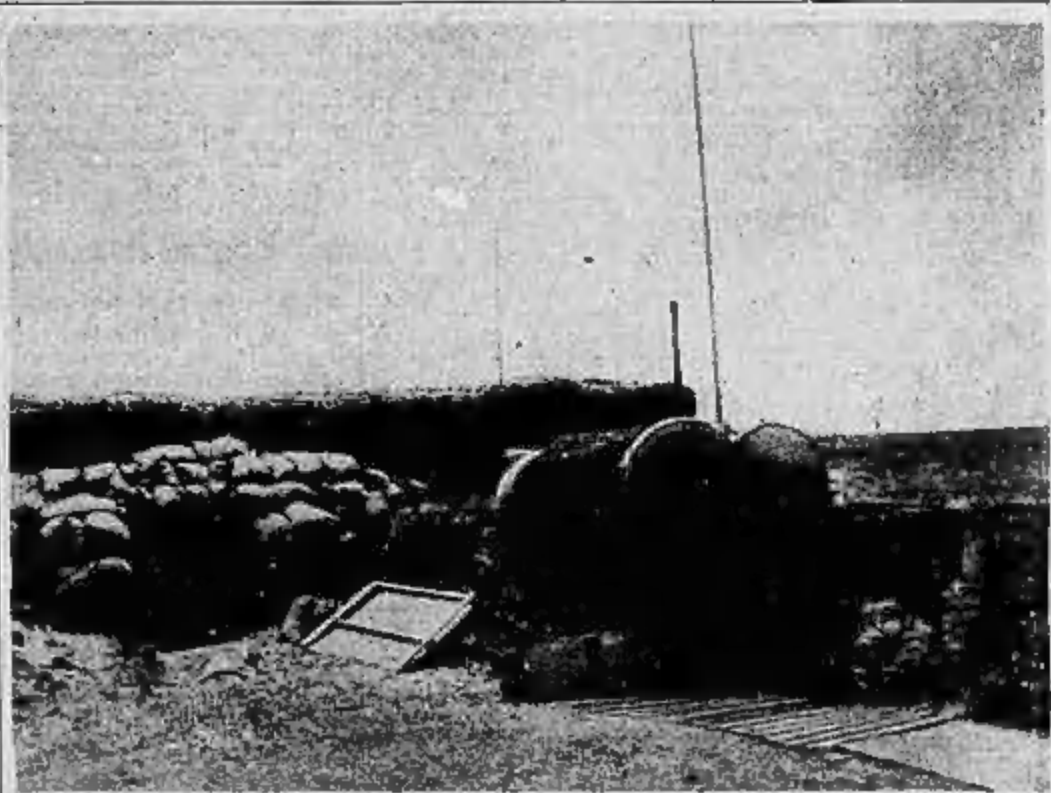
VITA, COSTUMI, ORGANIZZAZIONE MILITARE E CIVILE DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Una delle più recenti fotografie del Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka. Attualmente, com'è noto, egli è in viaggio verso l'Europa per l'annunciata visita a Berlino e a Roma.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Giappone sono raramente visibili in pubblico. La fotografia li mostra mentre assistono ad una rappresentazione teatrale di beneficenza a favore delle famiglie dei combattenti

Rivestite dei variopinti costumi tradizionali queste giovani giapponesi partecipano a Tokio alla caratteristica «Festa delle stagioni».

La selezione fisica dei giovani che entrano nella Marina in Giappone è molto severa. - *A sinistra*: un volontario sottoposto ai raggi «X». - *A destra*: la prova della potenza polmonare.

La fotografia mostra due spazzini nipponici che indossano un curioso impermeabile confezionato con sola paglia di riso.

Sulle coste della Manica

Uno dei magazzini di approvvigionamento e vettovagliamento sotterranei delle batterie di marina germaniche sulle coste della Manica.

Il sorriso di Anneliese Uhlig

La splendida fotografia ha colto l'ammaliante sorriso dell'attrice Anneliese Uhlig, una delle migliori *stelle* dello schermo germanico.

FIORITURA DI PRIMAVERA

Il soffio tiepido dell'aria primaverile fa rinascere la natura, che espone ai raggi del sole il tenero verde dei prati e gli smaglianti colori dei fiori. Questa bella inquadratura fotografica ci mostra la magnifica fioritura di una magnolia.